

*In questo
numero*

RICORSO
GRANDE MELA

INTERVISTA
AL SINDACO

ANIMAZIONE
ESTIVA e SCOUT

8

NUMERO 8
ANNO SECONDO
AGOSTO 2001

BIMESTRALE
STAMPATO
IN PROPRIO

COSTITUITO A NORMA
DELL'ART. 18 DELLA
COSTITUZIONE E
DELL'ART. 36 DEL C.C.

IL BACO DA SETA
APPUNTAMENTO
DI CULTURA E SOCIETÀ
DI LUGAGNANO
C.F. 93139380237
WWW.LUGAGNANO.IT

il Baco
da Seta

Appuntamento di cultura e società di Lugagnano

Orizzonti e limiti di uno sviluppo urbano

In un momento di grande fermento urbanistico come quello che ci troviamo a vivere, momento in cui alcune scelte possono caratterizzare il nostro futuro in maniera pressoché irrevocabile, ci siamo chiesti quali sono le possibilità di un razionale **sviluppo urbano** che ancora ci rimangono.

Se noi andiamo a ripercorrere lo sviluppo demografico del paese ci accorgiamo che negli ultimi trent'anni la popolazione si è praticamente triplicata. Se consideriamo che oggi giorno un nucleo familiare ospitato da un'abitazione è mediamente composto da **tre persone**, possiamo a grandi linee, presumere che negli ultimi trent'an-



Verona Argenti
di Angelo Prioletta

Argenteria, bomboniere e liste di nozze

Ingresso e dettaglio

Via Pelacane, 41/2 - Lugagnano (Verona) - Telefono 045 514567

INCAS²
Fausto Ferrari
PREZIOSI D'AUTORE

Stime, consigli, creazioni di prestigio

Via Pelacane, 41 - Lugagnano (Verona) - Telefono 045 8680460

Stampato con il contributo della



BANCA POPOLARE DI VERONA -
BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

Filiale di Lugagnano

Via 26 aprile, 2 - Tel. 045 514666

Stampato con il contributo del



Comune di Sona

Assessorato alla Cultura - Biblioteca

Stampato con il contributo della



Luigi Residori

Il Baco da Seta
lo puoi trovare presso

Edicola Castioni Sergio

Via Cao Prà, 30
Lugagnano (Verona)
Tel. 045 514268

S o m m a r i o

- 1 Orizzonti e limiti di uno sviluppo urbano
- 5 Il filò di nonna Ester
- 6 Lugagnano: Cosa ci piacerebbe...
- 7 La Birra
- 8 A chi vanno i contributi? Associazioni e finanziamenti Comunali
- 10 Via Volturmo: un paese nel paese?
- 12 Università: finalmente le vacanze!
- 13 Ma quanto sangue per i trapianti?
- 13 Importante risultato per l'SOS Sona
- 14 NAL: la qualità prima di tutto
- 14 Miss Lugagnano: finalmente la premiazione!
- 15 Manifestazioni alpine
- 16 Lugagnano: a che punto siamo?
- 19 Ampliamento della Grande Mela: emessa la Sentenza del T.A.R.!
- 20 Pennette al tastasal e peperoni
- 21 Saldiamo un debito?
- 22 L'invasione silenziosa...!
- 26 Relax
- 27 Una penisola di lugagnanesi
- 28 Vocabolario minore e Una importante precisazione!
- 29 1915: i coscritti di Lugagnano! (terza ed ultima parte)
- 30 Appuntamenti e Bacani al G8!
- 33 Parola di Scout!
- 34 Lettere al giornale
- 36 La Gazzetta Comunale
- 37 Animazioni Estive: Successi, bilanci, riflessioni e polemiche
- 40 Il Pacio's Day

ni si sono ricavati da 1500 a 2000 nuovi alloggi, quasi tutti derivati da nuove costruzioni. E' un numero effettivamente considerevole, soprattutto se noi lo rapportiamo al numero

di nuove infrastrutture realizzate negli ultimi anni a servizio di questo sviluppo edilizio, intendendo il termine "infrastrutture" nel senso più ampio. Anche se lo **sviluppo demografico** ha avuto ultimamente un sostanziale rallentamento, rasentando la fatidica soglia di crescita zero, la domanda di abitazioni è ancora alta, un po' perché Lugagnano è ancora una **piazza molto appetibile** per la sua posizione privilegiata a ridosso della città e delle principali vie di comunicazione, un po' perché i nuclei familiari sono sempre più ridotti nel numero di componenti contribuendo a diminuire il numero di persone per alloggio e di con-

seguenza ad aumentare la richiesta di unità di piccole dimensioni, un po' perché comunque stiamo assistendo ad una sempre più massiccia presenza di **extra comunitari** che vanno ad occupare in gran numero gli alloggi dismessi e non più abitati dai residenti.

Inoltre, la particolare situazione economica, con i tassi di interesse particolarmente agevolati, fanno apparire a tutti grandi possibilità di investimento nell'edilizia, tenendo il mercato immobiliare molto vivo. Il fiorire di così tante **agenzie immobiliari** conferma questa tendenza.

E allo stesso modo anche la realizzazione di nuovi fabbricati artigianali e industriali, che fino a pochi anni fa erano pochi e sparsi qua e là all'interno del paese, è destinata ad aumentare, in considerazione anche della notevole disponibilità di **aree previste dal PRG**.

Quindi l'edificazione a Lugagnano è destinata a proseguire, nonostante la più che legittima disapprovazione di molti di noi. D'altro canto, frenare

Il Baco
da Seta

pag. 2

AGOSTO
2001

questo sviluppo edilizio è una scelta difficile per qualsiasi amministrazione, passata e futura, visto che gran parte delle entrate di un Comune derivano dagli immobili, **sottoforma di ICI** e di oneri comunali.

Ma se non si può fermare questa tendenza all'urbanesimo, come possiamo fare per evitare che tutto questo incessante mettere mattoni su mattoni **ci soffochi**? Come possiamo pianificare un sensato sviluppo edilizio che in maniera organica rappresenti un effettivo miglioramento del paese? Come possiamo recuperare un territorio che si presenta ormai saturo e fortemente limitato da evidenti confini fisici quali le **grosse infrastrutture** viarie che ci circondano?

Presupposto fondamentale è la risoluzione del problema viabilistico. Bisogna studiare, pianificare e progettare una rete viaria principale che consenta al grande traffico in transito di non passare per il paese, quindi una rete viaria secondaria che serva per raggiungere i servizi all'interno del paese e da qui uscire e infine una rete viaria che vada a servizio unicamente delle abitazioni.

Non si risolve il problema con un semplice senso unico. Certo, potrebbe essere un sollievo per i residenti della via principale, ma rischierebbe di essere solamente un palliativo se consideriamo la quantità di automezzi che quotidianamente attraversano il paese.

E' fondamentale completare **la tangenziale a nord del paese, via Sacharov**. E tale tangenziale deve poter essere collegata, agevolmente per il traffico, sia con la SS 11 all'altezza della Bassona, che con la strada proveniente da San Massimo. Una grande manifestazione di buon senso, dimostrando una collaborazione tra diversi Enti che puntualmente non avviene, in questo caso i Comuni di Sona e Verona e l'Autostrada del Brennero, sarebbe quella di riutilizzare **via Bine-lunghe** con un nuovo attraversamento dell'autostrada. Questa soluzione, sicuramente dispendiosa, ha il pregio di evitare ulteriori sprechi di territorio. Non altrettanto, sarebbe ipotizzare la realizzazione di **un raccordo** già in territorio comunale, procedendo ad espropri, altrettanto costosi e decisamente più impopolari. Il traffico proveniente da Verona, una volta imboccato, bisognerebbe farlo proseguire continuando via Sacharov, all'incirca nella direzione attuale sino alla "strada provinciale dell'Olmo".

La mancanza di risorse economiche non può indurre un'Amministrazione a **scartare una soluzione** già di per sé ampiamente tracciata, facendola passare per errata anche se obiettivamente sembra la più percorribile, e nel contempo proporre delle altre di fortuna, temporanee o co-



munque di breve durata e che altro non farebbero che frapporre ulteriori ostacoli alla definizione futura del problema.

Le arterie principali, di grande viabilità, quali la tangenziale per Lugagnano, devono essere **chiare e definite**. Solo dopo questo primo fondamentale passo si potrà procedere a pianificare in maniera coerente il territorio.

Solo con la consapevolezza del territorio, dei suoi limiti e delle sue necessità, solo con un definitivo e risolutivo studio della viabilità, si può procedere ad una pianificazione del territorio. Si possono così identificare delle fondamentali **aree di rispetto**, totalmente inedificabili, in maniera da mantenere sempre la parte residenziale lontana da strade di grosso scorrimento e da aree di degrado ambientale, quali cave o zone industriali. A che vantaggi può portare, infatti, proseguire con uno sviluppo residenziale **disorganico** come quello che sta avvenendo, creando tante piccole lottizzazioni unicamente fini a se stesse, se non ad una saturazione senza sbocchi del territorio? Fondamentale sarebbe che il PRG fosse accompagnato da un **Piano Particolareggiato**, dove viene anche studiata la viabilità secondaria, le aree a servizio e le aree a verde pubblico.

Nella foto di prima pagina la "nascita" di Via dei Cavalieri in zona Mancalacqua: il Baco comincia a dare frutti...

Sopra, la Piazza Battaglione Alpini fotografata (dalla stessa posizione) a 50 anni di distanza.

il Baco da Seta

pag. 3

AGOSTO
2001



L'incrocio di via Sacharov con via Bussolengo. Lungo questa direttrice in direzione Grande Mela andrebbe fatta passare la Tangenziale Nord, unica possibilità per togliere il traffico dal centro cittadino.

Ognuna di queste **lottizzazioni**, pensata unicamente per sé, ha il suo piccolo pezzettino di verde che è spesso troppo piccolo per essere utilizzato dai residenti e che troppo spesso, invece, finisce per essere **abbandonato**, o per essere il luogo per i bisogni degli animali. Decisamente più fruibili sarebbero delle superfici verdi più ampie, **comuni a più aree residenziali**, dove all'interno possano essere localizzate delle attrezzature sportive e di gioco, magari gestite, nell'eventualità che l'Ente pubblico in prima persona non riesca, direttamente da comitati di quartiere o da Associazioni opportunamente stimolate.

Una volta individuate tutte queste aree di pubblico utilizzo, è gioco facile progettare l'**espansione residenziale**, anche attraverso strumenti attuativi di iniziativa privata quali le lottizzazioni. Si potrebbe addirittura ipotizzare che le strade interne alle lottizzazioni fossero tutte a senso unico, così si potrebbe limitarne la dimensione e guadagnare il restante spazio per una pista ciclabile magari fiancheggiata da un viale di alberi. Ahinoi, è forse una visione troppo **utopistica**, troppo lontana dal nostro concetto di urbanizzazione e di servizi ai cittadini.

Ad aggravare il tutto c'è anche una situazione territoriale oramai **insanabile**. I limiti sono tanti, evidenti a tutti, e il nostro destino urbanistico, in gran parte già tracciato non è certamente roseo. Se la **realizzazione della tangenziale** è il presupposto, la razionalizzazione dello sviluppo

edilizio, sia nella dislocazione che nella realizzazione, è quindi la logica conseguenza; ma non solo precise indicazioni sulla dislocazione di strade, aree verdi e parcheggi, ma anche sulla tipologia edilizia zona per zona, per evitare di ritrovarci in zona agricola **capannoni che sembrano rubati dalla ZAI di Verona**.

Servirebbero precise indicazioni sulle caratteristiche architettoniche degli edifici, sui materiali da utilizzare, per salvaguardare le tipologie tradizionali, le linee architettoniche del nostro centro storico o delle nostre **zone agricole**.

Sono situazioni spesso difficili da capire per il singolo proprietario che spesso, e non è certamente opinabile, vede come unico scopo il rendiconto personale. Ma, nel pieno rispetto dell'iniziativa e degli **interessi privati**, bisogna evitare che si deturpi un bene della collettività quale il territorio. Concludendo, più che a prevedere grosse espansioni edilizie, più che pensare di urbanizzare quel poco di terreno libero che ancora rimane, forse sarebbe più sensato pensare di **recuperare l'"urbe"**, recuperare quella parte di paese, che meriterebbe ben altre situazioni rispetto a quelle in cui riversa attualmente. E il recupero passa anche attraverso l'iniziativa pubblica e lo stimolo e l'incentivo che può essere inviato al privato.

Se non si corre in fretta ai ripari, il nostro territorio, fortemente delimitato com'è dalla presenza di infrastrutture insormontabili, rischia di non offrire più alcuna scelta, se non la semplice edificazione di ogni singola zolla di terra: **la saturazione totale**.

Dobbiamo tutti noi avere la forza di fare scelte coraggiose e sensate, che vadano oltre all'interesse del singolo per risultare utili ad un'intera comunità, per non rischiare, se ancora è possibile, di soffocare nel caos urbanistico che noi stessi stiamo creando.

GIANFRANCO DALLA VALENTINA
gianfranco.dallavalentina@lugagnano.it



Azienda Ortofrutticola

Adamoli Giorgio

Frutta e verdura di produzione propria

Via Messedaglia 35, Lugagnano (Verona)
Tel. 045 514510 - Cell. 0368 3057392

Punto vendita: Via Belvedere (strada Caselle - San Massimo)

Il filò di nonna Ester

"Le ricordo ancora quelle serate in compagnia, quegli incontri nelle **sera d'inverno** dove tutti si ritrovavano nella stalla, dove il riscaldamento era quello animale, quello del bestiame che pur odorando, era l'unica forma di calore... economico". Si raccontavano le fole, la vita dei Santi, i morosi, le filastrocche, le carte, i pegni...

El vecio intonava "**el Rosario**", attorniato da familiari, amici e tanti bambini.

Non ricordo molto dei tanti racconti di allora, ma voglio sforzarmi nel riportare alcune di queste, magari da pubblicare nel **vostro giornale!**".

Non serviva molto per innescare una nuova rubrica per il nostro Baco!

Inizia quindi da questo numero la narrazione di alcune **filastrocche che i nostri nonni** sentivano raccontare e imparavano a memoria dai loro genitori o dai loro nonni.

Nonna Ester ha voluto per noi riportarne alcune, magari adattate o modificate dalla "scarsa" (si fa per dire) memoria che comunque le ha preservate negli anni, fino ai giorni d'oggi.

Tutte le filastrocche, rigorosamente in italiano e imparate dai bambini di allora nel corso dei lunghi e freddi inverni, sono collocabili **agli inizi del 900**, ma sicuramente hanno un'origine più antica. I titoli si sono persi nel tempo e quindi le abbiamo noi ribattezzate.

L'estate

*Che facevi questa estate,
con le splendide giornate,
quando al sol io affaticavo,
formichetta sa, cantavo!*

*Canta pur e canta ancora
e ancor balla mia signora!*

Il sole

*Vieni sole, vieni sole,
voglio dirti tre parole:
vieni, vieni che ti chiamo
vieni sole che tanto io t'amo!*

Formichina

*Formichetta, formichina
come mai così piccina,
tu lavori da mane a sera!
E non ti pesa la fatica
su riposati formica!*

Uno scioglilingua...

*Se oggi seren non è
Domani seren sarà*

*Se non sarà seren,
si rasserenerà!*

Che possiamo dire... se non quello di invitare mamme e maestre ad insegnare questi racconti ai nostri cari bambini!

Ah proposito! Se ne avete qualcuna da proporre, nascoste nelle "pieghe" della memoria, scriveteci che le pubblicheremo...

GIANLUIGI MAZZI
gianluigi.mazzi@lugagnano.it



**Dalla tradizione
i migliori tortellini**



**Pastificio e Molino
Mazzi Oreste & figli s.r.l.**

37060 Lugagnano (VR) - Via Betlemme, 3
tel. 045 8680618 - 045 8680611 - fax 045 8680607

Molti compaesani si sono chiesti come mai che le strisce pedonali, tanto sollecitate nel numero scorso, siano state completate solo per metà! Qualcuno sospetta un probabile malore dello "stradino" in fase di esecuzione, qualcun'altro un invito al salto in lungo...

**il Baco
da Seta**

pag. 5
AGOSTO
2001

Lugagnano: Cosa ci piacerebbe...

Dopo il "Ciò che ci piace... e ciò che non ci piace di Lugagnano" del numero scorso, ci permettiamo di passare al condizionale e introdurre "Ciò che ci piacerebbe...". Con le immagini e le didascalie riportate evidenziamo alcuni aspetti che vorremmo vedere in modo diverso.

Un esempio?

Foto 1 - Un luogo dove i nostri necrologi possano trovare affissione, tra le strade di Lugagnano.

Foto 2 - L'entrata in Lugagnano con viale alberato! Fantascienza? No... noi virtualmente ci siamo riusciti.

G.M.



La Birra

"Fame na **birreta!**" chiedi più o meno educatamente al barista. "Bionda, rossa, chiara, scura, media, grande, piccola? Come la vuto?". E in effetti ha ragione, tutto questo può essere la birra: come meglio la **desideri** là dove ti pare. Consumata al banco, stando in piedi o su uno di quei pericolosissimi **trespolti**, piuttosto che nella stabilità delle sedie attorno ad un tavolo, oppure ancora sorseggiata vagando qua e là per il bar, dall'uscio fronte strada alla saletta interna e persino al **bagno**, sopra la turca, che fa molto "Oktober Fest".

La birra rispetto al vino fa la parte del jeans nei confronti del pantalone classico: molto più **casual**, informale, buona a tutte le ore, adattabile a quasi tutte le fasce di età, ultra **settantenni esclusi** che si spostano decisamente sul classico, cioè il vino. Due sono le qualità che hanno da sempre contraddistinto la birra nei bar: la sua presenza pressoché universale e la sua **popolarità** in ogni ceto sociale. "Ahh, la birra ..." ti dice il barista mentre sapientemente te la spina entro un bicchiere caldo appena uscito dalla **lavastoviglie**: "... non si sa con esattezza dove sia nata la prima birra: c'è chi parla di Mesopotamia, chi di Egitto, chi di isole Orcadi, chi addirittura di Malta. Nell'**Antico Egitto** fin dall'infanzia si abituavano i sudditi dei faraoni a bere questa bevanda, considerata anche alimento e medicina". Lo fissi quasi **incredulo** per quello che ti sta dicendo, mentre imperterrito ed impettito prosegue: "... gli Egizi usavano, come nel caso dei Babilonesi, la birra per scopi propiziatori e risultano **innumerevoli** le divinità che ebbero a che fare con questa bevanda. In una cosa erano diversi Egizi e Babilonesi: per i primi la birra era una vera e propria industria statale, per i secondi invece si trattava di un semplice prodotto artigianale. **La Grecia**, paese affine al vino per eccellenza, non produceva birra, però ne consumava parecchia, soprattutto in occasione delle feste in onore di Demetra, dea delle messi, tra le quali ovviamente non poteva mancare **l'orzo**. Etruschi e Romani facevano anch'essi parte del "club del vino", ma alcuni ragguardevoli personaggi della loro società diventarono accaniti **sostenitori** della birra, come ad esempio Agricola, governatore della Britannia. Ma è tra i cosiddetti popoli barbarici che si trovavano i più strenui bevitori di birra, **i Germani e i Celti**. Un antico adagio popolare tedesco recita "Gambrinus fue chiamato finché visse, regnò in quel di Fiandre e di Bramante. Dall'orzo il malto pria di tutto estrasse, poscia di birra fé l'arte brillante tal che li posterì vantasse d'aver

avuto un Re, Mastro insegnante" secondo il quale proprio a Gambrinus, mitico re germanico, si farebbe risalire **l'invenzione** della birra. Grato per il dono della bevanda nazionale tanto amata, il buon popolo germanico pensò bene di immortalare il personaggio, addirittura **santificandolo** e trasmettendolo ai posterì con il nome di Sanktus Gambrinus, santo tuttora venerato da molti frequentatori di bar, bettole, taverne, osterie, birrerie, pub. L'Italia é, come noto, un paese a forte **vocazione** vitivinicola. Ciò non toglie che le popolazioni italiche abbiano, più o meno saltuariamente, gustato quella bevanda che i barbari invasori si portavano dietro nelle loro **scorribande** sul nostro suolo. Quando poi gli invasori restavano a secco del loro prodotto originale, razzavano l'orzo dei campi per prepararsi **in loco** quella birra della quale non potevano proprio fare a meno. Le prime popolazioni italiche a bere birra furono certamente quelle della fascia sub alpina, ed in particolare il **triveneto**, zone, per la loro facilità di accesso, più bersagliate dai barbari che calavano dal nord. Il primo centro italiano del quale si ha notizia certa di produzioni di birra locale fu **Pavia**, quando fu eletta capitale longobarda nel V secolo, e furono gli stessi conquistatori longobardi ad insegnare le fasi della lavorazione alle genti del posto, dopo che ebbero esaurite le scorte che si erano portate al seguito. Ma quelle produzioni durano solo per il tempo dell'**invasione longobarda**. Cervogia é dunque il nome della birra nell'Italia medievale, con chiara derivazione fonetica da "cereale" che risale a sua volta da Cerere, la dea romana del raccolto, la dea delle messi, del grano e dell'orzo, la Grande Madre della Terra dalla quale scaturisce la vita materiale ed esoterica ..."

"Ma vaa in monaaaa!!! ... varda ti se par bear na birra, tra l'altro calda, mi me toca sorbirme tutte le olte na menada del genere ... Te sé peso del prete alla dominica, damme che la birra lì!"

LA SIETTA
la.sietta@lugagnano.it

Nella foto il
"Papillon", bar di
Via Volturmo.



il Baco
da Seta

pag. 7

AGOSTO
2001

A chi vanno i contributi?

Associazioni e finanziamenti Comunali

Uno dei primi problemi che ci siamo posti al momento di varare il progetto di questo giornale è stato quello di come sostenerlo economicamente. Forse è difficile crederlo ma queste poche pagine ci costano **900.000** lire a numero solo per la stampa, per un esborso complessivo annuo di **5.400.000 lire**. A questa somma si aggiungono poi spese varie per foto, ricerche, materiale ecc. e le spese, pur modeste, di mantenimento del **nostro sito internet www.lugagnano.it**. Una ci-

zione che avesse come solo scopo associativo quello, ad esempio, di far trascorrere delle belle domeniche ai propri soci. E non perché questa non sia una finalità valida e condivisibile, ma perché, evidentemente, è giusto che un servizio di questa natura venga pagato da coloro i quali ne sono i diretti beneficiari e in nessuna maniera, anche simbolica, **ricada sulla collettività**. Al contrario altro discorso, pur rimanendo nello stesso ambito, si può fare per un'associazione che avesse come scopo,

ad esempio, quello di animare il tempo libero dei bambini durante le vacanze estive. In questo secondo caso pur rimanendo simile l'attività, cambia radicalmente lo scopo che acquista una dimensione collettiva e che potrebbe, in una qualche misura, essere considerato quasi un servizio di pubblica utilità. Naturalmente la nozione di pubblica utilità può e deve avere un'accezione molto ampia.

Non è necessario che ci sia, evidentemente, un ritorno diretto, tangibile ed immediatamente riconoscibile per la collettività, ne' che questo beneficio ricada su tutti.

E' necessario però che una qualche **forma di servizio** nell'attività finanziata esista, altrimenti non se ne vede il motivo giustificante.

Con questo concetto come faro guida abbiamo provato a dare un'occhiata al complesso dei contributi erogati dal Comune a gruppi o associazioni operanti sul territorio per l'anno 2000. Preliminarmente abbiamo interpellato per e-mail sul tema il **Vicesindaco Costa**, Assessore alla Cultura del nostro Comune, che ci ha spiegato che "Il regolamento comunale disciplina l'erogazione dei contributi a gruppi ed associazioni per attività ricreative, sociali, sportive (under 18), culturali. I **Contributi** vengono erogati per l'attività ordinaria dei gruppi, per le singole manifestazioni e per interventi straordinari. Inoltre vengono dati contributi ad enti esterni per finalità umanitarie. Chiaramente" - ci ha sottolineato Costa - "c'è da **rispettare un budget**, deciso quando si prepara il bilancio annuale. In Comune poi è depositato l'elenco delle associazioni e a tutte viene comunicato di fare domanda per ricevere i contributi in base all'attività svolta e documentata. Il contributo alle associazioni sportive viene dato per atleti under 18 per allenamenti o per gare".



Nella foto la casa di riposo la cui gestione è stata affidata pochi giorni fa.

fra al di là di qualsiasi possibilità di autofinanziamento. Come già ricordato in un editoriale di qualche numero fa, qualcosa raccogliamo con la pubblicità, qualcosa raccogliamo da alcune associazioni o gruppi del paese e qualcosa raccogliamo con le offerte che ci lasciano i nostri lettori. Ma, evidentemente, **questi fondi non bastano**. Ecco che abbiamo pensato di chiedere un contributo economico al Comune di Sona per cercare di non affondare del tutto. Il contributo c'è stato concesso e per il 2000 è stato di 800.000 lire, **200.000 lire a numero** per i quattro numeri stampati.

Nel momento in cui siamo diventati pure noi beneficiari di pubblico finanziamento ci è venuto naturale porci il problema delle finalità con le quali una pubblica amministrazione è giusto che conceda fondi e di quale debba essere lo spirito di queste forme di sostegno per attività non istituzionali dell'ente. Riteniamo che il presupposto necessario e fondante sia l'esistenza di una qualche forma di **pubblica utilità**. Non avrebbe senso finanziare un'associa-

Il Baco da Seta

pag. 8

AGOSTO
2001

Tante sono le **associazioni** anche di Lugagnano che beneficiano in maniera diversa di qualche forma di contributo che ci sembrava giusto proporre in un quadro organico, oltre ad alcune nostre considerazioni.

Ecco che allora, scorrendo tra tutti i beneficiari di contributi di natura economica nell'anno 2000 da parte del Comune di Sona, ci siamo accorti che Il Baco da Seta, con le sue ottocentomila lire, ha beneficiato di un contributo maggiore di quello ottenuto dal **Gruppo Primavera**, il gruppo parrocchiale che svolge un prezioso servizio di assistenza rivolto a concittadini disabili e alle loro famiglie.

Verrebbe facilmente da pensare che c'è una disparità difficilmente giustificabile tra questi due contributi. Riteniamo che il nostro sia un servizio di una riscontrabile utilità sociale in quanto, se non altro, cerca di tirar le fila di un tessuto sociale disgregato, ma, evidentemente, la nostra resta un'attività non paragonabile a quella di chi dedica il proprio tempo libero al **volontariato nel difficile mondo dell'handicap**.

Proseguendo nell'analisi troviamo che l'**ANSPI**, con le sue molteplici attività tutte senz'altro meritevoli, ha beneficiato di ben 19 milioni per l'anno scorso e altre 450 mila lire le ha ricevute per la diffusione dei volantini per il Cineforum.

E sempre per rimanere nell'ambito dell'Anspi, anche se non ne risultano più formalmente legati, il **Comitato Carnevale Benefico** ha goduto di un finanziamento di ben 18 milioni. Il Comitato Carnevale non ha soltanto finalità goliardiche, come già scrivemmo in un nostro articolo precedentemente apparso sul Baco, certo che questo contributo rischia di sembrare effettivamente alto se lo paragoniamo, ad esempio, al **Gruppo Scout**, che pur coinvolgendo più di 100 ragazzi e le loro famiglie, riceve 200 mila lire annue. E queste 200 mila lire sono le stesse che vengono assegnate al **Gruppo Teatrale Quarta Parete**.

Un contributo è stato poi rilasciato dal Comune anche per le luminarie che nel periodo natalizio rallegrano la via del paese. Per le luminarie i **NAL** (*) hanno beneficiato di una cifra pari a 10 milioni.

Altre Associazioni hanno ricevuto contributi di un certo rilievo, quali il **Gruppo Tempo Libero Anziani**, quelli della baracca Friuli davanti alla baita degli Alpini per intenderci, che ha ricevuto 6 milioni per l'attività annua e l'**AVIS** che ha beneficiato di 5 milioni per le premiazioni dei suoi iscritti.

Al **Gruppo Micologico** sono andate 300.000 lire, all'**Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro** e l'**Associazione Nazionale Combattenti e Reduci** 250.000 lire ciascuna.

Spostandoci poi nell'ambito dei contributi assegnati alle Associazioni di carattere sportivo notiamo che, escludendo i contributi dovuti per la gestione dei

vari impianti, il **Rugby** ha ricevuto 800 mila, il **Karate** poco più di un milione, la **Pallacanestro** 2 milioni e mezzo, il **Calcio** 4 milioni 850 mila e il **Gruppo Sportivo** ben 11 milioni e mezzo.

Ma il numero dei fruitori è proporzionale a questi contributi? E' certamente giusto promuovere lo sport in ogni sua forma ed ad ogni suo livello, ma è forse altrettanto giusto che tutti gli sportivi, grandi e piccini, possano beneficiare in maniera equa di questi contributi. Per manifestazioni varie anche la **Caccia e la Pesca** hanno ricevuto contributi, rispettivamente 300 mila e 200 mila lire.

E alla fine della lista abbiamo scoperto che pure per il **mantenimento delle aree verdi** di Lugagnano vengono assegnati una serie di contributi a dei volenterosi nostri concittadini che sostituiscono l'Ente pubblico nella funzione di gestione di queste aree. Lasciamo a chi avrà la pazienza di leggerci il giudizio se singolarmente questi contributi, nelle motivazioni e negli importi, possono essere giusti.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che il finanziamento è giusto che ci sia e ognuno dei gruppi citati è prezioso perché rende più ricchi il tessuto e la trama sociale del nostro paese e più gratificante, **interessante e piacevole il viverci**. Solo che, come detto nelle premesse, riteniamo che per alcune attività non trovi giustificazione una forma di finanziamento pubblico, soprattutto nel caso di forme associative la cui attività sia unicamente rivolta verso gli stessi associati, senza ricadute dirette o indirette verso la collettività.

Forme associative che sono e restano importanti e preziose, ma che è giusto vengano sostenute interamente da coloro che della vita associativa godono.

Secondo punto che ci premerebbe evidenziare è quello che tra i gruppi o le associazioni che di ricevere pubblici contributi hanno invece **pieno diritto**, esiste, a nostro avviso, una gradualità di ripartizione dei fondi non sempre commisurata alla reale importanza, efficacia, complessità ed utilità del servizio che svolgono.

E il **Gruppo primavera** ne è esempio evidente.

Chiunque volesse mandarci testi, commenti, lettere o materiale di qualsiasi tipo può scrivere a:

IL BACO DA SETA
Via Beccarie, 48
37060 Lugagnano (VR)

oppure mandare

una e-mail all'indirizzo:

ilbacodaseta@freepass.it

Risponderemo

a tutta la posta arrivata.

Non verranno pubblicate lettere non firmate nè a queste potremo, ovviamente, rispondere.

GIANFRANCO DALLA VALENTINA
GIANLUIGI MAZZI

(*) (chissà perché si pensava che all'onore fosse accompagnato l'onere)

Il Baco
da Seta

pag. 9

AGOSTO
2001

Via Volturmo: un paese nel paese?

Storia, potenzialità, contraddizioni e problemi dell'area più popolosa di Lugagnano

Lugagnano, grazie anche alla sua struttura che si sviluppa lungo la via principale, non presenta aree o quartieri che abbiano una loro **forte identità** individuale. Se si escludono le corti storiche, come la Corte Beccarie, il paese ha una fisionomia abbastanza **omogenea**.



L'ingresso di Via Volturmo.

A questa regola sembra sfuggire l'area di via Volturmo: all'apparenza un vero paese nel paese. Attualmente **via Volturmo** ospita circa 600 persone, ha una propria zona verde, una piccola zona commerciale, un'edicola, un'ormai consolidata sagra, alcuni gruppi stabili di animazione. Se a tutto questo si aggiunge la sua **conformazione**, un grosso agglomerato abitativo stretto attorno ad una via chiusa, ecco che l'idea della comunità **autosufficiente** appare in tutta la sua evidenza. Ma è veramente così? Veramente questo grosso nucleo di famiglie si sente qualcos'altro dal paese di Lugagnano? E che problemi vive questa area ad alta concentrazione abitativa?

Vale la pena di partire ricordandone le **origini**. Gli ultimi anni '70 furono un periodo nel quale

crebbe in maniera vorticosa in tutta Italia la **domanda** di nuove abitazioni. Ma mentre il Comune di Verona disponeva già di uno strumento urbanistico idoneo a contenere lo sviluppo caotico dell'urbanizzazione, i Comuni della prima cintura della città e quelli più interessati perché collinari o vicini al lago subirono la maggiore **pressione** della domanda ed alcuni di essi ne furono travolti. Il Comune di Sona, che passò da 7739 abitanti nel 1971 a 11040 nell'81 (un incremento netto del **30 %** in dieci anni!), fu il primo ad intuire questa nuova **realtà** dotandosi prima di un Piano di Fabbricazione e successivamente di un Piano Regolatore Generale. La scelta però di dotarsi di tali strumenti se per un verso mise il Comune al **riparo** da uno sviluppo caotico, dall'altro richiamò investimenti edilizi **speculativi**. Ed essendo la domanda praticamente illimitata i prezzi degli immobili crebbero a dismisura.

Per porre un freno a questo fenomeno l'Amministrazione di allora utilizzò uno strumento normativo, la **legge 167**, che permise a tanti **cittadini** del Comune di Sona con redditi più bassi, attraverso procedure espropriative pubbliche, di raggiungere il **sogno** della casa, e questo nonostante l'opposizione dei "palazzinari" locali.

In questo contesto, nel quale l'Amministrazione metteva a disposizione aree a basso prezzo con una discreta urbanizzazione, in un **giugno** della fine degli **anni '70** nasce, grazie all'idea di un gruppo di dodici persone, tra le quali **Tortella Germano, Zardini Luigi e Posenato Giovanni**, l'iniziativa di mettere in piedi una **cooperativa** per costruire una serie di edifici ad uso abitativo sfruttando le agevolazioni sulle aree di edilizia economica e popolare. Alla Cooperativa viene dato il nome **"La Sorgente"**. I dodici fanno domanda al Comune e partono con l'iniziativa. Le difficoltà iniziali maggiori **l'Amministrazione Comunale** li ebbe con i proprietari dei terreni dove poi sarebbe sorta via Volturmo. Fortissime erano le **resistenze** e fu necessario dar corso ad impopolari ma necessarie procedure espropriative.

Superato questo scoglio i fondatori della Cooperativa cominciarono a contattare una serie di Imprese edili per **affidare** i lavori. La scelta alla fine cadde sul Gruppo 4 che quindi prese in appalto l'opera. Ha così inizio la **prima** esperienza di edilizia economico popolare di Lugagnano e tra le prime dell'intera provincia.

La lottizzazione parte con **due lotti** sulla destra della via mentre si cercano altri soci che si uniscano alle originarie 12 famiglie per ampliare il progetto. Si cercano anche finanziamenti per affrontare un impegno economico sicuramente gravoso. Alcune banche intervengono, anche se i tassi offerti erano quasi **insostenibili**.

Il Baco da Seta

pag. 10

AGOSTO
2001

Il Sig. Posenato Giovanni mi racconta di tassi fissi al 24%! Ma era l'unico modo per andare avanti. Intanto altri soci aderiscono alla Cooperativa ed il primo nucleo che va ad abitare è costituito da **45 famiglie**: un successo! Intanto l'anima della cooperativa, il sig. Tortella Germano, ora purtroppo prematuramente scomparso, subisce forti pressioni in paese.

L'iniziativa non piace a tutti. Si racconta di un episodio **indicativo**. Una sera, in un bar di Lugagnano, un noto compaesano dileggia il Tortella dicensi: *"Ma dove volete andare con quei palazzi? Ma se non avete i soldi per finirli! Arrivati al secondo piano dovrete abbandonare l'idea e vendere tutto. E qualcuno comprerà per due lire"*. Al che l'orgogliosa risposta fu *"a costo di andarci a starci in tenda, noi in quelle case andremo a vivere!"*. Un clima quindi **acceso** e fortemente conflittuale. Le difficoltà economiche non mancavano ma non mancava nemmeno lo **spirito** di gruppo. Basti ricordare che le garanzie necessarie per costruire il secondo lotto si ottennero grazie ad **un'ipoteca** posta sul primo stabile già costruito!

Comunque si continua a costruire e dopo i primi lotti nasce **via Adda**, la parallela, e si arriva a **75 nuclei familiari**. La prima e più corposa parte di via Volturmo è quindi ultimata e la Cooperativa "La Sorgente", raggiunto lo scopo per cui è nata, **si scioglie**.

Qui va inserito un **episodio** che si ripercuote anche oggi sulla vivibilità di Via Volturmo. I fondatori della Cooperativa avevano pensato di creare all'interno della area abitativa **un salone comune** che permettesse momenti di aggregazione in occasione di feste, cerimonie, carnevali ecc.

La sala fu ultimata ed esiste, ubicata sotto il gruppo di palazzi sulla destra della via. **Dotata** di bagni, di un sistema di riscaldamento istantaneo, di un angolo bar, ne fu disciplinato l'uso attraverso un regolamento che prevede che ne possano chiedere l'utilizzo un numero minimo di cinque soci. Dopo un periodo di utilizzo cominciarono a nascere **controversie** sulla sua gestione e da almeno dieci anni giace inutilizzata, abbandonata a se stessa. Un vero peccato in un paese così **carente** di infrastrutture associative.

A ruota, su iniziativa del Comune che scelse di cedere un lotto di terreno allo **IACP**, l'ente che costituisce diritti di superficie per poi cederne gli alloggi in affitto a famiglie con reddito molto basso, nasce il palazzone comunemente noto, per la sua forma inconfondibile, come **"il cubo"**. Di seguito, su iniziativa di una nuova cooperativa, che prende il nome di **"La Sorgente 2"**, nascono le **Ville Verdi** che completano la via. Ultimi ad essere terminati sono i palazzi che si affacciano sulla via principale e che vengono edificati da due differenti cooperati-

ve a metà degli anni ottanta.

Nel 1984 viene eretto il famoso **capitello di San Egidio** che si può vedere sulla strada principale. Il capitello preesisteva alla zona edificata e ne vengono ritrovate alcune immagini tanto che l'attuale statua di San Egidio **riproduce** fedelmente le fattezze di quella originaria. Nel 1984 nasce anche la **Sagra di San Egidio** che poi con gli anni diverrà un appuntamento sempre più importante nell'estate lugagnanese. Una sagra che oggi coinvolge un grosso numero di volontari con un grosso **impegno**, ed il cui ricavato viene donato in beneficenza anche tramite la Parrocchia.

Nel 1987/88 fa il suo esordio il celeberrimo gruppo della **Pesca Sportiva**, sotto la guida esperta del **Sig. Zardini**, gruppo che promuoverà parecchie ottime iniziative come uscite di pesca coinvolgendo numerosi bambini della via e non solo.

In questo periodo si tentano anche **avvicinamenti** con l'Amministrazione Comunale di allora, Sindaco era lo scomparso Boscaini Angelo, richiedendo un trattamento "non da cittadini di serie B". Le richieste sono semplici: un'illuminazione decente, dei marciapiedi che permettano di muoversi senza rischiare di essere travolti, qualche idea per migliorare la viabilità.

Problemi che non vengono mai affrontati in maniera risolutiva e che tuttora **affliggono** la zona.

Anzi, la crescita spropositata della circolazione dovuta alla nascita della Grande Mela non ha fatto altro che **acutizzarli** e renderli più urgenti di quanto non siano mai stati.

Pensare che un'area nella quale abitano circa seicento persone abbia

un'unica via di sfogo, perlopiù su una strada che spesso, data la colonna continua di automobili, non è attraversabile nemmeno a piedi, da le **dimensioni** del problema. Per non parlare dei rischi causati dall'inesistenza o dalla fatiscenza dei marciapiedi che, lungo la strada principale, esistono a tratti non completati e alternativamente sui due lati, perlopiù senza illuminazione.

La strada unica poi **inizialmente** aveva un senso in quanto si voleva **isolare** una zona ad alta densità abitativa dal traffico corrente, ma alla

Nella foto Il "cubo", nato su iniziativa del Comune che cedette un lotto allo IACP.



luce della situazione **attuale** risulta del tutto inadeguata. Interessante è far notare che il Piano Regolatore vigente prevederebbe che via Volturno a nord si immetta nella nuova Circonvallazione di progetto (che però non rientra nei piani dell'attuale amministrazione) e verso est su aree di sviluppo urbanistico con sbocchi viabilistici importanti. Anche l'Amministrazione in carica si era mostrata inizialmente **disponibile** a risolvere questi problemi. Si erano tenuti perfino degli incontri tra rap-

presentanti dell'Amministrazione Comunale e abitanti di via Volturno. Ma di risultati ancora non se ne vede nemmeno l'ombra.

Che l'immagine di "cittadini di serie B" non fosse del tutto **azzardata?**

Per chiudere è **giusto** dire che parlando con chi abita in zona si scopre che quel sentire ancora diffuso tra qualcuno Lugagnano sul presunto atteggiamento degli abitanti di via Volturno di considerarsi una comunità a parte è del tutto **privo di fondamento**, un luogo comune senza radici forse motivato solo dall'immagine di forte coesione che offrono parecchie delle famiglie che in quella via vivono.

In realtà la **comunità** di via Volturno è molto legata a Lugagnano, del quale si sente una componente vitale, dinamica ed importante.

Ma che forse dal paese e da chi lo amministra vorrebbe qualche **attenzione** maggiore.

MARIO SALVETTI
mario.salvetti@lugagnano.it

La voce del Baco

Vuoi far conoscere il tuo negozio
o la tua attività ai tuoi compaesani?

Nulla di meglio di una bella pubblicità sul Baco!

Contattaci allo 338 5936472

sapremo fornirti spazio, idee e supporto grafico. Fidati di noi!

Università: finalmente le vacanze!

Cari lettori del baco, finalmente è **estate!!!** Gli studenti tornano dal fronte ai loro **paeselli** con le facce distese di chi ha passato e finito la torrida sessione estiva, felici di essere sopravvissuti ad un mese (più o meno) di **clausura forzata**, studio matto e disperatissimo (beh, una citazione del grande Giacomo mi è concessa?), litri di caffè per restare svegli, occhiaie perenni, continui lamenti "oddio, non ce la faccio, me lo sento andrà malissimo, capiterò sotto le **grinfie** di quell'assistente che chiede le note a piè pagina", telefonate nel cuore della notte in preda al panico agli amici: "senti secondo te se studio il capitolo iniziale quello finale e m'imparo a memoria i titoli degli altri un 18 me lo dà? E se il prof **guardandomi** si ricorda che sono quella che a lezione o dormiva o giocava all'impiccato, che gli dico, che ho una sorella gemella? E se l'assistente decide che quello è il **giorno giusto** per mettere in mostra che le nuove generazioni studiano MOLTO MENO DI UNA VOLTA?".

Insomma dopo un periodo così si riapprezzano le belle comodità di **casa**, le piccole cose: il sole che splende, la mamma che prepara dei cibi caldi (ovviamente sotto esame il tempo che si può dedicare alla cucina/spesa è minimo...che scorpaceiate di cracker e maionese!), poter buttare nell'angolo il

pigiama verdino che è stata la nostra unica *mise*, guardare alla tv i programmi scemi delle due del pomeriggio, ascoltare buona musica, uscire (**evviva!**) con gli amici, fare un giro alle 10 del mattino per lo splendido mercato di Lugagnano e soprattutto iniziare a pensare alle **vacanze!**

Nonostante la sessione di settembre sia molto più vicina di quanto non sembri, lo studente medio si può concedere almeno una settimana di completo **relax**, cercando di coniugare risparmio economico, divertimento, e bei paesaggi; le soluzioni più gettonate sono il **campeggio** o le **piccole pensioni**; per quanto riguarda le mete, le preferite sono le regioni del sud Italia (Puglia, Calabria, Sicilia), le isole greche, la Spagna (Ibiza e Formentera su tutte), ma anche la tradizionale riviera romagnola (vicina, ma costosa).

Insomma, se **villeggiando** vi imatterete in **gruppi di giovani** scottati, assonnati con pesanti zaini sulle spalle che litigano su come organizzare la serata (falò sulla spiaggia? passeggiata serale? discoteca? riposo? e ci sarà sempre chi tiene il muso!), probabilmente tra loro ci sarò anch'io!

Buone vacanze a tutti, studenti e non!

VERONICA FENZI
veronica.fenzi@lugagnano.it

Ma quanto sangue per i trapianti?



Se lo chiedono i Donatori Volontari di Sangue. I trapianti di ogni tipo di organo, per fortuna, stanno aumentando di numero. Questo ancor prima che entri concretamente in vigore la nuova legge sul silenzio/assenso. I **consumi di sangue**, quindi, crescono anche per questo motivo. E sono destinati a crescere sempre più. Pubblichiamo di seguito, a titolo puramente indicativo, i consumi stimati per alcuni tipi di trapianto. Un ringraziamento alle Aziende Ospedaliere di Padova e Verona per i dati forniti.

Trapianto di rene - servono in media 4 donazioni di globuli rossi;

Trapianto di cuore - in media almeno 10 di rossi, plasma e piastrine con picchi di 30/40 sacche totali;

Trapianto di fegato - in media nelle prime 24 ore servono: 12 sacche di globuli rossi (16 in tut-

to nei primi 10 giorni); 27 sacche di plasma fresco congelato (35 in tutto nei primi 10 giorni); 2 sacche di piastrine (5 in tutto nei primi 10 giorni). Fin qui la media. Si possono raggiungere, però, punte massime di 160/170 sacche di globuli rossi, 290/300 di plasma e 140 di piastrine per interventi particolarmente delicati e impegnativi.

Trapianto di midollo osseo (sangue midollare) - da 50 a 80 trasfusioni di globuli rossi, plasma, piastrine ed immunoglobuline, con picchi di 200/300 donazioni ogni terapia (4/5 mesi) prima del trapianto.

** Da "AVIS ABVS Veneto", periodico d'informazione dell'AVIS-ABVA regionale Veneto stampato e distribuito in 120 mila copie a tutti i Donatori di sangue di veneto e basilicata ed a tutte le AVIS d'Italia.*

Nella foto l'SOS di Sona impegnata in una prova della manifestazione.

Importante risultato per l'S.O.S. Sona

Sabato 16 giugno si è svolta presso il centro Sportivo di Cles la **terza manifestazione** dell'Associazione Volontari "Valle di Non" che aveva lo scopo di **verificare** il grado di preparazione e formazione degli **equipaggi di ambulanza**. Delle oltre 40 domande di partecipazione sono stati selezionati **24 equipaggi** provenienti da organizzazioni di volontariato, pubbliche assistenze e Croce Rossa. Le squadre erano formate sia da soccorritori volontari che da professionisti sanitari in alcuni casi provenienti addirittura dalle Centrali Operative Provinciali "S.U.E.M. 1.1.8.". La **giuria**, formata da personale medico ed infermieristico della centrale operativa SUEM 118 di Trento, ha sottoposto i partecipanti a **6 prove** che simulavano vari scenari tra i quali incidente sul lavoro e arresto cardio-respiratorio in adulto e bambino.



Terminate le prove, la **classifica** ha visto il **gruppo S.O.S. di Sona classificato al quarto posto** subito dopo la Croce Bianca Verona, la Croce Bianca Milano e l'S.O.S. di Novate (MI).

Un **ottimo** risultato quindi per il gruppo di soccorso del nostro Comune, a testimonianza, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'**altissimo grado di preparazione, qualità e professionalità** raggiunto da questo gruppo di volontari.

(M.S.)

il Baco da Seta

pag. 13

AGOSTO
2001



NAL: La qualità prima di tutto

I Negozianti di Lugagnano che hanno partecipato al "Corso sull'Euro", promosso dal **NAL e ASCO** Unione, e conclusosi alla fine del mese di Maggio, sono stati elogiati sul giornale "Commercio Veronese" in questi termini: "Il NAL è una delle Associazioni più dinamiche della Provincia". Così è stata definita la **nostra associazione**, con grande sod-

disfazione dei membri del Direttivo. Nonostante la concorrenza delle grandi strutture esistenti nella zona sappiamo rispondere con le armi della **qualità e del buon servizio** ed auspichiamo che tutti gli associati partecipino attivamente portando il proprio contributo alla vita dell'Associazione stessa. Si potrebbe così fare di più e migliorare la qualità. In seguito alla partecipazione al corso "Introduzione all'Euro", vogliamo offrire ai nostri clienti quella fiducia necessaria in un momento così difficile in cui la Lira verrà sostituita dall'Euro. Nel corso dell'ultima **Sagra Paesana** il NAL ha partecipato attivamente con i propri stand all'interno della Scuola Materna. L'iniziativa è stata un vero successo. Anche di questo siamo orgogliosi e ringraziamo la collaborazione dell'ANSPI, che ci troverà sempre presenti ed entusiasti nei prossimi appuntamenti. Un saluto ed un augurio di buone ferie.

IL PRESIDENTE, MIRELLA CARUSIO



Miss Lugagnano: finalmente la premiazione!

Sabato 15 luglio siamo andati a consegnare nelle mani di **Silvia Vaccari** il riconoscimento per la vittoria del **Concorso di Miss Lugagnano** indetto dal nostro giornale. Come premio il Presidente dell'Associazione Il Baco da Seta, Gianluigi Mazzi, le ha **consegnato** un attestato (molto artigianale), una copia di "Fregole de Storia", il volume che racconta la nostra storia paesana, e un bel **bouquet** di fiori (speriamo bello... sceglierlo ci ha creato non pochi problemi!).

Silvia, che ha 18 anni, si è appena **diplomata** presso il Liceo Scientifico Galileo Galilei e che l'anno prossimo comincerà l'avventura **universitaria** alla Facoltà di Lingue Straniere di Verona, ci ha accolto molto cordialmente dimostrando, oltre che di **meritare** il titolo, di essere una ragazza molto simpatica ed autoironica.

Nel corso della **chiacchierata** che abbiamo fatto ci ha anche espresso, in maniera molto cortese, alcune sue **perplexità** sul concorso. Non in quanto

l'idea non le sia piaciuta, ma perché riteneva che, forse, le ragazze **coinvolte** andassero preventivamente avvisate.

Per concludere, e dopo aver fatto ancora i nostri complimenti a Silvia, non rimane che **sottolineare** il successo di un'iniziativa che ci ha permesso di raccogliere quasi **mille voti** e che, speriamo, ha ottenuto l'obiettivo principale che ci eravamo posti lanciandola: **riuscire** a far arrivare il Baco da Seta nelle mani di lettori più giovani di quelli che usualmente rappresentano la nostra fascia di riferimento. **Sperando** che questi ragazzi ora continuino a leggerci anche terminato il concorso. Un concorso che, sicuramente, avrà comunque un seguito.

Nota: la classifica definitiva di Miss Lugagnano è consultabile anche sul nostro sito web www.lugagnano.it.

MARIO SALVETTI
mario.salvetti@lugagnano.it

Il Baco da Seta

pag. 14

AGOSTO
2001



Manifestazioni alpine

Due delle **manifestazioni alpine** più sentite dalle penne nere si sono svolte nel mese di luglio. Si tratta di **due pellegrinaggi**; il primo nazionale, tenutosi **l'8 luglio sull'Ortigara**, il secondo sezioneale, si è svolto la settimana successiva a **Passo Fittanze**.

Gli alpini di Lugagnano erano **presenti** in entrambe le occasioni, inaugurando anche il nuovo tendone dove hanno dato ospitalità e ristoro a molti degli alpini intervenuti.

Le sensazioni di chi partecipa a questi pellegrinaggi sono **straordinariamente** forti e toccanti perché, alla gioia di ritrovarsi insieme e di vedere panorami alpini di incredibile bellezza, si mescola la commozione di onorare la **memoria** di chi ha dato la vita in tragiche battaglie.

E' terminato con la meritata vittoria del Valgatarà il **torneo provinciale alpini di calcio 2001**.

Nella finale del 23 giugno scorso disputatasi sul campo parrocchiale di **Lugagnano**, la squadra della Valpolicella ha avuto la meglio sul campione uscente Chievo, imponendosi abbastanza agevolmente per 7 a 4.

Precedentemente, la finalina per il terzo e quarto posto, che vedeva opposto il Lugagnano al S. Stefano di Zimella (squadra rivelazione del torneo) ha visto imporsi i **nostri alpini** con un netto 6 a 3. Alle partite di finale ha assistito un folto pubblico alpino che, in un campetto di gioco addobbato da bandierine tricolore, si è talvolta lasciato andare ad intensi e colorati momenti di **tifo da stadio**, sempre però all'insegna della goliardia e del buon senso.

Al termine delle partite, si sono svolte direttamente sul campo, le **premiazioni** delle squadre con coppe offerte dal gruppo alpini Lugagnano in memoria dell'ex capogruppo **Mario Braggi**.

Conclusione della serata alla baita Monte Baldo, dove con l'ausilio di una lauta cena e di un buon bicchiere di vino, sono affogate gioie e disperazioni di vincitori e vinti.

Il primo luglio ha avuto termine anche il **torneo provinciale alpini di tennis**, dove i nostri portacolori si sono piazzati onorevolmente al **terzo posto** dopo aver gareggiato con compagni di tutto rispetto.

Il torneo ha avuto il suo epilogo finale a S. Giovanni Lupatoto con la vittoria dello squadrone Villafranchese.

Le gare di qualificazione si erano svolte sui campi di Villafranca e di Caprino.

Da sottolineare l'ottima organizzazione delle società alpine ospitanti le gare!

CLASSIFICA FINALE T.P.A. TENNIS 2001

1. Villafranca
2. Caselle
3. Lugagnano
4. S. Giovanni Lupatoto
5. Caprino
6. Cristo Risorto (Bussolengo)



AGENDA ALPINA

Domenica 9 settembre scade il nono anno **dall'inaugurazione della baita Monte Baldo**.

Come ogni anno il gruppo alpini di Lugagnano festeggerà l'anniversario con una **"due giorni" di festa**.

Si inizierà **sabato 8 settembre** alle ore 19.30 con la celebrazione alla baita della S. Messa e a seguire rassegna di cori alpini.

Domenica 9 settembre serata con musica e balli.

Nelle due serate il gruppo alpini Lugagnano **offrirà** a tutti i partecipanti un piatto caldo inaffiato con del buon vino.

Per qualsiasi informazione dettagliata del **programma** rivolgersi presso la baita nelle ore di apertura del bar.

MASSIMO ADAMOLI
massimo.adamoli@lugagnano.it

*Nella foto una delle formazioni calcistiche degli Alpini di questi anni.
(foto Pachera)*

il Baco da Seta

pag. 15
AGOSTO
2001

Lugagnano: a che punto siamo?

Ne parliamo con il Sindaco Tomelleri

Lugagnano vive in questi anni una serie di spinte combinate ma **opposte**. La tendenza a diventare periferia urbana è ormai **fortissima**, le distanze dalla cinta urbana di Verona si assottigliano sempre più e per parecchi, soprattutto per le nuove famiglie residenti sul territorio, il paese è **diventato** solo un luogo fisico dove dormire mentre gli spazi sociali e di aggregazione, fisici e culturali, sono sempre più ricercati **altrove**. Nel contempo cresce tra coloro che il paese invece lo **vivono**, forse proprio sotto l'urgenza di queste tensioni **disgreganti**, il desiderio di rendere il nostro abitato più **adeguato** a nuove e più qualificate esigenze. Molti sono i nodi strutturali, politici, culturali e sociali attorno ai quali sta crescendo un **dibattito**, spesso sussurrato, ma che coinvolge sempre più i nostri concittadini. Il tema di fondo è: **come si vive a Lugagnano?** Che problemi ci sono sul piatto e come si pensa di affrontarli? Scaduti due anni di mandato, nel mezzo quindi di un **quadriennio di governo**, siamo andati a parlare di Lugagnano con la massima carica istituzionale del Comune, **il Sindaco Raffaele Tomelleri**, e con lui abbiamo cercato di affrontare alcuni di questi nodi, di sentire come sta affrontando questo impegno e di "leggere" cosa **potrebbe essere** Lugagnano nei prossimi due anni.

*Nella foto sotto
l'ufficio del Sindaco
di Sona. A lato la
Sala di Giunta.*

Baco: due anni di governo alle spalle: che anni sono stati?



Sindaco: Sono stati due anni importanti, di grande impegno e di grande passione. Personalmente è stato un periodo di notevole crescita, pur tra difficoltà innegabili. Forse la cosa che, in negativo, più mi ha colpito è come si possano avere idee tanto differenti su questioni all'apparenza di univoca lettura. Spesso è proprio da questi differenti approcci ai problemi che nascono i maggiori contrasti. Contrasti che, a mio parere, sarebbero facilmente evitabili proprio con un approccio più morbido. Pensavo che fosse possibile esprimere le proprie posizioni con modalità più serene ("sono un romantico!").

Com'è stato, in questi anni, il rapporto con i cittadini?

Sindaco: Buono, sicuramente buono. Abbiamo puntato molto su questo aspetto, privilegiando proprio il rapporto diretto. Il fatto che io sia qui cinque giorni alla settimana sta a dimostrarlo. Un tipo di rapporto sicuramente faticoso: essere continuamente sollecitati da problemi specifici comporta un notevole impegno. Ma è una strada voluta e perseguita.

E i rapporti con il vostro gruppo politico, il Maestrale?

Sindaco: rapporti di grande collaborazione. Anche se, talvolta, si vorrebbe proprio da chi condivide le tue idee ed i tuoi obiettivi un impegno sempre maggiore. Non sempre alla partecipazione fisica è corrisposto un uguale impegno in termini di qualità, e questo è un po' il mio cruccio.

Restando sul Maestrale, ci sono prospettive di mutamenti politici all'interno del movimento?

Sindaco: siamo nati come Lista Civica perché fortemente ritenevamo, e riteniamo, che fosse la formula vincente per amministrare una realtà locale. Non nascondo però che all'interno del gruppo sia in corso da tempo un dibattito serio sul futuro e sulle prospettive politiche di questo gruppo. Un dibattito del quale, in quanto tale, non è possibile prevedere gli sviluppi. Anche se mi sento di affermare che il futuro, almeno quello immediato, ci vedrà sempre caratterizzati dalla struttura della Lista Civica. Senza naturalmente rinunciare a dialogare con gruppi e partiti che comunque operano sul territorio.

In tema di rapporti non possiamo trascurare quelli con le minoranze, fondamentali nella dialettica istituzionale.

Sindaco: rapporti corretti anche se con qualcuno più tormentati. Francamente non mi spiego alcune posizioni, critiche ed osservazioni che, secondo me, contengono un'animosità eccessiva e che talvolta sono fuori luogo. Ma ritengo che anche questo faccia parte del confronto tra chi amministra e chi deve incalzare l'amministrazione.

Mi rendo perfettamente conto del ruolo importantissimo che in un meccanismo democratico riveste l'opposizione. In fondo gli obiettivi sono, o dovrebbero essere, comuni, ma non sempre è stato così, e di questo me ne dispiaccio, soprattutto quando nel proporre il proprio legittimo dissenso si oltrepassano i limiti. Talvolta l'azione dell'opposizione non è stata improntata su un piano di correttezza.

Il paese si dibatte su alcune importanti e gravi questioni, alcune delle quali sembrano minare la vivibilità stessa del paese.

Naturalmente stiamo parlando dell'urgenza ambientale creata dalla discarica Cà di Capri, dalla situazione perennemente irrisolta della Sun Oil, della viabilità paesana e dell'ormai fantomatica Casa di Cura.

Partiamo dalla Cà di Capri. Il problema è molto sentito tra i nostri concittadini e le recenti notizie di contaminazione affiorate a seguito del rapporto dell'Asl hanno acuito le paure. Il comitato dei cittadini che ha preso a cuore il problema diventa sempre più aggressivo. Può dirci come stanno le cose?

Sindaco: Nello spinoso problema della gestione della discarica noi partiamo dal presupposto che ci sono delle regole e che queste debbano essere rispettate. Ma purtroppo questo non è accaduto e

chi doveva, e deve, farle rispettare spesso è stato latitante. Il problema è che nessuno degli enti o organi incaricati ci ha dato una chiara e evidente dimostrazione della effettiva sussistenza del danno, e senza questi presupposti è difficile agire in maniera autoritativa.

Lo stesso parere dell'Asl è formulato in maniera generica, parla di pericoli potenziali senza dare un giudizio chiaro e definitivo. Forse non tutti si rendono conto che, vista la complessità, la materia si presta a mille interpretazioni ed è di difficilissima lettura. Un'importante novità in questa intricata vicenda è che abbiamo

commissionato delle analisi ad un laboratorio privato e i risultati fornitici ci dicono che la presenza di PBC nei terreni limitrofi la cava rientra nei parametri di normalità, mentre è leggermente fuori norma la quantità di CADMIO. Una situazione quindi **assolutamente non di pericolo**, anche se non va mai abbassata la guardia. Chiaramente, alla luce di queste analisi, in questo momento non vi sono i presupposti per far cessare completamente l'attività della cava. Se invece in futuro e da ulteriori analisi le autorità competenti riscontrassero un peggioramento della situazione e ci fornissero indicazioni chiare sull'esistenza del rischio ambientale, in quel caso non avremmo alcuna remora a chiuderla definitivamente.

Passiamo ad un altro punto dolente. La Sun Oil e il materiale tossico che vi è ancora stoccato.

Sindaco: siamo in una situazione di pausa. Ogni attività è ferma ma la Ditta tenta di tutto per ricominciare ad operare.

Nostra ferma intenzione è quella di far smaltire entro tre anni tutto il materiale ancora stoccato e convertire e bonificare l'intera area. Per noi da lì devono andare via.

Altro grave nodo è quello della viabilità paesana.

L'avvento della Grande Mela ha sconvolto la normale circolazione del paese che sempre più spesso si trova a convivere con colonne interminabili di automobili che paralizzano



Il Sindaco Tomelleri nel corso di una cerimonia con gli Alpini.





Il Sindaco Tomelleri nel corso di una seduta di Consiglio.

l'intero abitato.

Anche noi, come Baco, avevamo proposto e proponiamo alcune soluzioni, la Tangenziale Nord in primis. Abbiamo letto che questa ipotesi è stata scartata. Come pensate di affrontare il problema?

Sindaco: abbiamo scartato l'idea della Tangenziale Nord in quanto riteniamo che gli inconvenienti che causerebbe sarebbero superiori ai benefici. Avremmo una devastazione della campagna e ci troveremo una via di alta velocità inserita nel territorio. Invece entro la fine dell'anno partiremo con l'esperimento, che speriamo diventi stabile, del sistema dei sensi unici in centro paese.

Puntiamo poi ad un allargamento di via Pelacane e all'inserimento di alcune soluzioni semaforiche e di alcuni stop che possano risolvere parte dei problemi.

Che dire della poi della Casa di Riposo? Da anni ormai la vediamo svettare terminata ma non funzionante, tanto da essere diventata ormai quasi un mito paesano. Ci sono novità?

Sindaco: stiamo per affidarne la gestione, penso che accadrà nel prossimo Consiglio di inizio agosto. L'idea è di partire con il mese di ottobre. La Casa

ospiterà quarantaquattro anziani non autosufficienti.

Autocritiche da fare su questi primi due anni di Governo?

Sindaco: sicuramente dobbiamo migliorare nella gestione ordinaria del territorio e della vita del Comune. Dobbiamo migliorare soprattutto nelle piccole cose come nell'aspetto delle pulizie, delle manutenzioni dei parchi pubblici, della quotidiana attenzione alla vita dei nostri paesi. Anche e soprattutto in questo senso va letto il recente cambio di deleghe all'interno dell'amministrazione di cui si è parlato anche sul quotidiano *L'Arena*. Vogliamo amministratori sempre motivati e propositivi. E non sempre e non per tutti in questi due anni è stato così.

Come si riesce a conciliare la famiglia con un'attività così intensa e totalizzante come quella di Sindaco?

Sindaco: E' importante avere attorno a sé delle persone che capiscono e accettano le scelte che fai, altrimenti non potresti affrontare un impegno che ti assorbe a 360° per 24 ore al giorno. E questo va a merito di mia moglie e dei miei figli.

In chiusura permetta una futile curiosità, che comunque, specialmente alla luce dei risultati di quest'anno, serpeggia per il paese: ma lei è veramente tifoso del Chievo?

Sindaco: Non credo nella divisione dei tifosi, perché sono convinto che a Verona non abbiano motivo di esistere derby schierati e sentiti come quelli di grosse città come Milano e Torino.

Con il Chievo ho un rapporto che va al di là di quello professionale, in quanto è una società seria che esprime valori ormai rari da trovare, soprattutto nel calcio. Ma io sono e resto tifoso del Verona, nelle cui giovanili ho anche militato.

Si è mai pentito di essersi candidato?

Sindaco: Mai. E' stata una scelta consapevole e meditata. Anche se devo dire che sono espressione di un gruppo che, per una serie di motivi, forse si è trovato allo scoperto prima del tempo. Comunque ripensamenti nessuno. E' una cosa stimolante anche se impegnativa.

Si ricandiderà?

Sindaco: E' presto per parlarne, anche perché è una scelta da meditare con la famiglia. Ne stiamo anche discutendo nel Gruppo e la scelta va fatta analizzando una molteplicità di aspetti. Intanto cerchiamo di fare un buon lavoro, lasciando qualche segno e poi si vedrà.

Abbonati al Baco!

Il Baco da Seta a domicilio!

Chi fosse interessato a ricevere una copia del Baco ogni due mesi direttamente e comodamente a casa propria può farne richiesta telefonando al numero 338 5936472 oppure mandando una e-mail all'indirizzo ilbacodaseta@freepass.it

Il Baco nella cassetta della posta: un piacere da non perdere!

ABBONATEVI SUBITO!

Basta versare un piccolo contributo per le spese di spedizione.

il Baco da Seta

pag. 18
AGOSTO
2001

MARIO SALVETTI
GIANLUIGI MAZZI

Ampliamento della Grande Mela: emessa la Sentenza del T.A.R.!

Con Sentenza 2292 del 4 luglio 2001 il **TAR del Veneto ha accolto il ricorso** presentato dal NAL e dall'ASCO, l'associazione di categoria dei commercianti della Provincia di Verona, contro i **provvedimenti** con cui il Comune di Sona aveva autorizzato il **raddoppio della superficie di vendita** del Centro Commerciale "La Grande Mela". Ma andiamo con ordine e ricostruiamo la **storia** di questa travagliata vicenda.

Il **17 marzo 1990** la ditta C.V.A. Rossetto S.p.a. presentava domanda al Comune di Sona diretta ad ottenere l'autorizzazione **all'apertura** di un Centro Commerciale articolato in varie strutture di vendita per una superficie complessiva di 16.330 mq. Come di competenza il Sindaco trasmetteva tale domanda alla Giunta Regionale del Veneto, la quale, con provvedimento del 14 giugno 1991, deliberava di concedere il **nulla osta** per l'apertura di un "Centro Commerciale di secondo ordine".

Tale nulla osta veniva **subordinato** al rispetto di una serie di prescrizioni riguardanti le superfici concesse e gli standard da reperirsi. Di seguito la Ditta Rossetto chiedeva alla Regione una **proroga** fino al 1996 dei termini previsti, proroga che veniva concessa. Il **13 febbraio 1996**, a lavori edilizi ancora da ultimare e quando ancora non era stata rilasciata nessuna autorizzazione dal Sindaco del Comune di Sona, la Società Policentro Italia, promotrice ed organizzatrice del Centro Commerciale, comunicava al Sindaco **l'ampliamento pari al raddoppio** delle superfici di vendita previste dal nulla osta regionale.

Nell'aprile del 1996 il Sindaco di Sona **concedeva** le autorizzazioni per un totale di 14.630 mq. L'**11 giugno** dello stesso anno veniva attivato il Centro Commerciale. Tale Centro, disponeva di un nulla osta regionale che autorizzava ad attivare una superficie commerciale pari a 17.020 mq. e di autorizzazioni del Sindaco per soli mq. 14.630. Veniva invece attivata una superficie commerciale pari a **mq. 34.036**, il doppio dei mq autorizzati. Il 16 novembre 1996 la Regione Veneto ribadiva che per l'ampliamento dei Centri Commerciali era **necessario** il nulla osta regionale quando l'ampliamento **superava il 10 %** della superficie già autorizzata, nulla osta che invece in questo caso mancava totalmente.

Il 18 dicembre 1996 la Soc. Consortile "La Grande-mela", pur confermando che il raddoppio del Centro era avvenuto su **semplice** denuncia di inizio

attività, sollecitava il Sindaco di Sona a rilasciare delle "autorizzazioni amministrative ricognitive del diritto che era stato già acquisito", **autorizzazioni rilasciate** dal Sindaco a partire dal **19 dicembre 1996**.

Contro tali autorizzazioni proponevano **ricorso** l'ASCO, il NAL e i sig.ri Mario Pachera, Sergio Castioni e Vincenzo Di Giovine.

Ed arriviamo alla **sentenza** di questo Luglio. Il TAR del Veneto, con un'autorevolezza ribadita dal fatto



che il relatore della sentenza è il Presidente della Terza Sezione del TAR, **accoglie tutti i motivi di ricorso**.

In particolare smentisce il fatto che l'operazione possa considerarsi come **ampliamento** mentre la qualifica come apertura di centro commerciale con **modificazione** della domanda originaria avvenuta prima della sua attivazione.

Conferma poi la **necessità** di un nuovo nulla osta regionale per ampliamenti che superano il 10 % della superficie autorizzata con il precedente nullaosta. Nega inoltre **ogni legittimità** a quel meccanismo secondo il quale attraverso una semplice denuncia di inizio attività sarebbe stato possibile raddoppiare la superficie del Centro Commerciale. Questo perchè tale consuetudine **impedirebbe** qualsiasi controllo in ordine all'aspetto urbanistico e viabilistico del territorio. Infine, se pur incidentalmente, costringe l'Amministrazione comunale ad **annullare**, almeno in parte, anche le autorizzazioni che aveva rilasciato.

Ed ora quali saranno le **conseguenze** di questa sentenza? L'avvocato Scappini, che insieme agli avvocati Picotti e Dalla Mura ha seguito la vicenda

Un foto del 1993 annuncia la nascita della... Grande Mela!

il Baco da Seta

pag. 19

AGOSTO
2001



per conto dei ricorrenti ASCO e NAL, da noi interpellato ci dice che: "Con l'avvenuta **pubblicazione** la sentenza diviene immediatamente esecutiva e ciò **impone** all'Amministrazione comunale un obbligo di adeguare la situazione esistente a quella derivante dalla sentenza.

La sentenza verrà quasi sicuramente **appellata** dai soccombenti davanti al Consiglio di Stato, che potrebbe concedere la sospensiva "congelandola" in una situazione di quiescenza fino alla definitiva sentenza di merito, ma potrebbe anche respingere detta richiesta di sospensiva visto l'ampia ed articolata motivazione con cui il Giudice amministrativo ha annullato le autorizzazioni comunali.

In ogni caso l'Amministrazione Comunale, **ha l'obbligo** di mettere in atto tutte le procedure conseguenti alla sentenza, tra cui quella di avviare il procedimento finalizzato ad **adeguare** la superficie commerciale del centro a quella prevista dal nulla osta regionale originario, e di revocare tutte le successive autorizzazioni concesse sulla base della superficie dichiarata poi illegittima dal TAR. Inoltre con questa sentenza, se confermata dal Consiglio di Stato, viene sancito il diritto dei commercianti di Lugagnano di chiedere al Comune il **risarcimento per i danni** patiti a causa delle autorizzazioni risultate poi illegittime".

MARIO SALVETTI, STEFANIA PAON

Pennette al tastasal e peperoni

Buon giorno, la ricetta che vi propongo in questo numero e' **molto estiva** e invitante. Il successo di questo piatto e' garantito!

Seguito da **un'insalatona mista** potrebbe essere un piatto unico!

Ingredienti (per 6 persone)

- 500 gr. di pennette;
- 300 gr. di tastasal;
- 1 peperone verde;
- 1 peperone rosso;
- 1 peperone giallo;
- 1 cipolla;
- 1 bicchiere di vino bianco;
- 200 gr. di panna da cucina.

Procedimento

In un tegame stemperare il tastasal con il vino bianco e lasciarlo cuocere per un po'.

A parte soffriggere olio e cipolla, aggiungere i peperoni tagliati a striscioline piccole, salare e pepare.

Mettere un cucchiaino di zucchero e una spruzzata di aceto. Terminare la cottura.

Unire i due sughi e aggiungere la panna e il peperoncino.

Lessare le pennette, scolarle, condirle con questo sugo e il grana.

BUONISSIME!!!

DANILA MAZZI

danila.mazzi@lugagnano.it

il Baco
da Seta

pag. 20

AGOSTO
2001



Saldiamo un debito?

Una proposta per il restauro della chiesetta dell'ex cimitero

L
A
N
O
S
T
R
A
P
R
O
P
O
S
T
A



Ecco come diventerebbe la chiesetta una volta recintata con muro in sasso (simulazione grafica fatta con il computer).

Nello scorso numero avevamo proposto di recuperare il giardino della **cappellina del vecchio cimitero**, risistemandovi, fra l'altro, le lapidi superstiti, in modo che fosse riannodato il filo della memoria secolare di questo luogo, bruscamente spezzato dalle ruspe vent'anni or sono.

La proposta ha raccolto diversi **consensi verbali**, così possiamo ora alla fase due, ossia il lancio formale di una sottoscrizione, aperta a privati e ad associazioni che vogliano contribuire al progetto.

E se qualcuno, invece del portafoglio, vorrà mettere a disposizione **braccia ed esperienza**... potrà comunicarlo all'indirizzo via Beccarie 48, oppure al 338 5936472 o a ilbacodaseta@freepass.it



Il **preventivo dei lavori** può essere così riassunto:

scavi e opere in cemento armato:	5.846.000
murature e posa lapidi:	18.015.000
ripristino cancello originario e pilastri:	2.000.000
cancello in ferro lavorato per chiesetta:	1.000.000

totale: 26.861.000

M. GASPARATO E G. DALLA VALENTINA

il Baco da Seta

pag.21

AGOSTO
2001



L'invasione silenziosa...!

Tutto quello che avreste voluto sapere sull'elettrosmog a Lugagnano.

Da sempre l'uomo vive immerso nell'**elettromagnetismo**: il sole, alcuni fenomeni atmosferici come ad esempio i fulmini generano onde elettromagnetiche; la stessa terra produce un campo magnetico. A queste fonti naturali però si sono aggiunte, soprattutto negli ultimi anni, altre fonti: quelle **artificiali**. Mi riferisco, in particolare, agli apparecchi domestici, alle **linee di trasporto dell'elettricità** ed agli **impianti per le telecomunicazioni**.

Per capire gli effetti che questa "invasione silenziosa" può provocare sulla nostra vita, cerchiamo prima di chiarire che cosa sia l'elettromagnetismo. I campi elettrici e magnetici traggono origine dalle cariche elettriche e dal movimento delle stesse. È infatti l'oscillazione delle cariche elettriche, ad esempio in un'antenna o in un filo elettrico, che produce rispettivamente **campi elettrici e campi magnetici**; questi campi, a loro volta, si propagano nello spazio sotto forma di onde elettromagnetiche. Ogni onda elettromagnetica è contraddistinta dalla sua frequenza, cioè il numero delle oscillazioni compiute da un'onda in un secondo, che si misura in **Hertz (Hz)**; tanto maggiore è la frequenza di un'onda (quindi il numero delle sue oscillazioni) maggiore è l'energia che essa trasporta.

L'inquinamento elettromagnetico si riferisce alle radiazioni "non ionizzanti", cioè a quelle la cui frequenza è **minore** di quella della luce visibile (1014 GigaHz). Mentre le radiazioni "ionizzanti", cioè quelle aventi frequenza maggiore della luce, trovano applicazioni scientifiche o nella **medicina moderna** (raggi X, raggi gamma). Al fine di condurre precisi studi per verificare gli effetti che le onde elettromagnetiche producono sugli **esseri viventi**, esse sono state divise in due gruppi di frequenze.

Abbiamo quindi:

- **Frequenze estremamente basse** (ELF Extremely Low Frequencies), 0 Hz - 300 Hz, usate nelle linee per il trasporto dell'energia elettrica;
- **Radiofrequenze (RF)**, 300 Hz - 300 GHz (Giga-Hertz), utilizzate nelle stazioni radio base (SRB) per la telefonia cellulare.

I maggiori rischi legati all'esposizione delle ELF (fre-

quenze basse) sono quelli derivanti dalle correnti che esse **inducono all'interno del corpo umano**, le RF (radiofrequenze) cedono invece energia ai tessuti corporei sotto forma di riscaldamento. Passando ora ad analizzare le principali sorgenti artificiali di campo elettromagnetico individuiamo le seguenti fonti:

a) Elettrodotti per la distribuzione dell'energia elettrica

L'energia elettrica viene distribuita attraverso gli elettrodotti, che lavorano con tensioni fino 380 KV (380.000 V); in essi circola una corrente alternata con frequenza pari a 50 Hz.

Si stima che sul territorio italiano vi siano un milione di chilometri di linee elettriche, ed un buon numero di tralicci nelle vicinanze di siti potenzialmente a rischio quali scuole e asili.

b) Impianti fissi per le telecomunicazioni.

Questa fonte di inquinamento elettromagnetico si può a sua volta suddividere in tre tipologie.

- Abbiamo anzitutto i **ripetitori radiotelevisivi**. Ubicati nelle zone più elevate del territorio, in quanto devono coprire ampie zone che interessano anche diverse provincie, questi impianti, essendo solitamente localizzati al di fuori dei centri urbani, rispettano facilmente i limiti di legge.

- Ci sono poi le **stazioni radio base (SRB)**, cioè quelle utilizzate per la telefonia cellulare e gli impianti di telecomunicazione. Esse costituiscono oggi la fonte di inquinamento elettromagnetico che genera **maggior preoccupazione** nei cittadini per la loro attuale diffusione sul territorio ma, soprattutto, per le loro potenzialità di incremento di numero in tempi rapidi. Basti pensare che nel nostro paese sono già presenti **circa 50.000 antenne**, ma con l'avvento dei cellulari di generazione Umts, sarà necessario **aggiungerne altre 55.000**.

- Infine vi sono i **ponti radio**, dai quali non deriva potenzialmente alcun rischio.

Ma **quali sono le conseguenze** che l'inquinamento elettromagnetico può avere sugli esseri viventi? E' bene precisare anzitutto che l'esposizione

Nella foto, la massiccia presenza di tralicci in zona Via Sacharov - Via Brennero.

Il Baco da Seta

pag. 22

AGOSTO
2001

di un organismo vivente ai campi elettromagnetici comporta sempre una **perturbazione** cioè una variazione di forma o di funzione dei tessuti o organi. Non necessariamente, però, l'effetto biologico causato dalla perturbazione deve tramutarsi in un danno per l'organismo: perché il danno si verifichi l'effetto biologico deve superare la capacità di **compensazione** dell'organismo.

I maggiori organismi scientifici nazionali ed internazionali concordano nell'affermare che non vi è alcuna certezza che l'esposizione a campi elettromagnetici **provochi l'insorgere del cancro** o di altre malattie. Pertanto, allo stato attuale degli studi, il nesso causale tra esposizione alle onde elettromagnetiche e malattia non è stabilito con sufficiente certezza.

A questo proposito nel 1997 l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) e l'ISS (Istituto Superiore di Sanità) hanno redatto un documento congiunto, che definisce la problematica della **protezione dei lavoratori** e della popolazione dall'esposizione a campi elettromagnetici e riferendosi, in particolare, alle frequenze comprese tra **0 Hz e 300 GHz** (elettroradi e stazioni radio base per la telefonia mobile).

Questo documento, che cita tra l'altro studi effettuati dai più autorevoli organismi scientifici internazionali quali l'ICNIRP (International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection) e l'Europea CE-NELEC, arriva a **conclusioni diverse** rispettivamente per le esposizioni a basse frequenze ELF e per quelle a radiofrequenze RF.

Il documento e le sue conclusioni suonano come una critica nei **confronti del legislatore**, il cui comportamento è definito "particolarmente discutibile" in quanto, con il DPCM 28 settembre 1995, egli ha spostato i termini per l'esecuzione dei risanamenti di situazioni a potenziale rischio, previsti dall'art. 4 del dal DPCM 23 aprile 1992.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 aprile 1992 ha ad oggetto "**Limiti massimi di esposizione** ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", e la Legge della **Regione Veneto n. 27** del 30 giugno 1993 "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici da elettrodotti" (entrata finalmente in vigore il **1 gennaio 2000**, dopo varie proroghe), sono le due disposizioni legislative di riferimento per quanto riguarda le distanze di sicurezza, fissate per garantire il rispetto di limiti di esposizione del campo elettrico e magnetico.

I limiti di riferimento fissati dalla normativa statale e da quella regionale **sono molto diversi**; se, infatti, la legge statale fa riferimento agli effetti acuti (a massicce esposizioni di campo in breve tempo), la



legge regionale si differenzia in quanto **introduce il principio cautelativo**: mira cioè a tutelare la popolazione dagli effetti generati dal lungo periodo di esposizione.

Con l'emanazione della legislazione Regionale si è aperta una **fase di contenzioso** tra la Regione Veneto e lo Stato; il Presidente del Consiglio dei Ministri ha infatti impugnato la legge della Regione Veneto per motivi di merito e di competenza.

La **Corte Costituzionale**, con la propria sentenza n. 382 del 30 settembre 1999, ha dichiarato inammissibile il contenzioso promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, affermando che la Regione **può legittimamente emanare norme legislative** in materia e sostenendo inoltre che il lamentato aggravio delle spese a carico degli enti gestori ed il suo eventuale riflesso sugli utenti non è comprovabile.

La Legge Regionale impone, tra l'altro, che nel **Piano Regolatore Comunale** venga **obbligatoriamente** riportata l'indicazione grafica degli elettrodotti con tensione superiore o uguale a 132 kV (132.000 Volt) e che, per ciascuno di essi, venga determinata ed indicata la specifica fascia di rispetto, all'interno della quale dovrà essere esclusa **ogni nuova costruzione con destinazione d'uso incompatibile**. Dal momento che per "attività incompatibile", secondo la definizione fornita dalla Regione Veneto, si intende qualsiasi tipo di attività che comporti una **permanenza superiore alle 4 ore**, è chiaro che, di fatto, deve essere esclusa ogni **destinazione urbanistica di tipo residenziale** all'interno delle fasce di rispetto da elettrodotti. E' previsto inoltre che ogni variante del P.R.G. preveda l'aggiornamento dello stato di fatto e che, quindi, ad ogni cambiamento di tensione della linea elettrica o modifica del tracciato della stessa,

Alcuni di questi tralicci sfiorano il centro abitato di Lugagnano, nella zona Borgo-Beccarie-Binelunghe.

Un particolare ringraziamento per i preziosi dati e le pubblicazioni al P.I. **Stefano Poles del Settore Ecologia del Comune di Verona.**

il Baco da Seta

pag.23

AGOSTO
2001

LIMITI DI RIFERIMENTO STATALI E REGIONALI

Normativa	Campo elettrico (kV/m)	Campo elettrico (kV/m)	Fasce di rispetto da elettrodotti
D.P.C.M. 23.04.1992	5	100	132 kV: 10 metri 220 kV: 18 metri 380 kV: 28 metri
Legge Regionale 27/93	0,5	0,2	132 kV: 40 - 50 m 220 kV: 40 - 80 m 380 kV: 70 - 150 m

(*) con la definizione terna si intende indicare il tipo di sostegno dell'elettrodotto. Nella terna singola sono presenti tre cavi, invece nella terna doppia sei.

(**) fasi diverse per le coppie di conduttori ad eguale altezza e correnti concordi, oppure fasi uguali e correnti discordi.

corrisponda l'aggiornamento del tracciato e delle **relative fasce di rispetto** sullo strumento cartografico.

Per quanto riguarda poi nello specifico l'estensione delle fasce di rispetto, è bene precisare che le distanze, determinate in base al potenziale della linea, alla funzione del tipo di linea (se normale o di trasporto primario), al tipo di distribuzione geometrica dei conduttori e di distribuzione delle fasi, vanno intese **a partire dalla proiezione sul terreno dell'asse della linea** e si riferiscono ai due lati della linea stessa, e sono indicate nella tabella.

È bene comunque ricordare che **il Sindaco**, nella sua qualità di ufficiale di Governo, ha la facoltà di emanare, ove vi siano presupposti di legge, ordinanze anche per **minimizzare e prevenire il rischio** di danni derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici. Le ordinanze possono sia sospen-

LE FASCE DI RISPETTO

KV	Terna (*) singola (kV/m)	Doppia (*) terna non ottimizzata (**)	Doppia (*) terna ottimizzata (**)
380	100 ml	150 ml	70 ml
220	70 ml	80 ml	40 ml
132	50 ml	70 ml	40 ml

dere che limitare attività edilizie già autorizzate a ridosso di elettrodotti, consentendo quindi di avviare opportuni accertamenti tecnici, per valutare se, nel caso concreto, vi sia **rischio per salute umana**⁽¹⁾. La Regione Veneto ha, di fatto, anticipato il legislatore statale con la Legge Regionale 09 luglio 1993, n. 29 "Tutela igienico sanitaria della popolazione della esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni", che regola l'installazione di impianti aventi potenza superiore a 150 W (Watt). Successivamente, con la Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 1998 n. 5268, sono state

introdotte nella legge regionale anche le disposizioni della successiva normativa statale.

Vale a nostro avviso la pena di segnalare che, mentre per gli impianti con potenza superiore ai 150 W è previsto il rilascio di apposita autorizzazione da parte del Presidente della Provincia, per gli impianti con **potenza compresa tra 7 - 150 W**, in pratica tutte le stazioni radio base, la legge prevede il semplice invio di una comunicazione di **avvenuta installazione** all'A.R.P.A.V., fatto salva naturalmente a necessità di ottenere le eventuali autorizzazioni comunali (concessioni edilizie, dichiarazioni di inizio attività, ad esempio).

Ai Comuni è lasciata solo la facoltà, avvalendosi dell'A.R.P.A.V., di **richiedere un parere tecnico** preventivo relativo all'impatto che può avere la realizzazione di un determinato impianto.

Ma proprio i Comuni, che pure non sono mai citati dalla normativa in materia, possono svolgere un ruolo importante per assicurare la maggior tutela possibile ai **propri cittadini**. La loro azione, sulla base di una precisa e studiata pianificazione territoriale, può infatti concretizzarsi nell'individuazione dei **siti** presenti sul territorio **idonei ad ospitare nuovi elettrodotti o stazioni radio base**, e nella previsione di una loro localizzazione possibilmente al di fuori di centri abitati.

Proprio a questo riguardo è stata di recente emanata la Legge 22 febbraio 2001 n. 36, dal titolo "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici". L'art. 8 comma 6 di questa legge prevede che i Comuni possano **adottare un regolamento** per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti elettromagnetici, al fine di minimizzare **l'esposizione della popolazione** all'effetto dei relativi campi.

E nel paese di Lugagnano?

Varie circostanze concorrono nel fare del nostro paese un punto di **passaggio di elettrodotti**. Esso, infatti, confina con l'abitato di Bussolengo, dove è presente una centrale dell'energia elettrica di **proprietà Enel**, mentre a ridosso della Corte Mesedaglia si estende l'immensa zona industriale produttiva del **Quadrante Europa**. Lugagnano conta poi circa 7.000 abitanti e sul suo territorio insistono realtà commerciali ed industriali importanti, che hanno bisogno di molta energia elettrica... basti pensare all'**illuminazione notturna della Grande Mela**.

Ben **quattro** sono linee elettriche con potenzialità **superiore ai 132 kV**, che attraversano il territorio di Lugagnano, e tre di esse hanno percorsi vicini al centro abitato. Ma vediamo nel dettaglio il loro percorso e le loro caratteristiche.

La linea che meno influisce sul paese tocca marginalmente Lugagnano nella sua parte di nord-est, e

Il Baco da Seta

pag. 24

AGOSTO
2001

C a r o D i r e t t o r e

Ci ho il maritino mio che poverino è ridotto un po' malino perchè a 63 anni suonati crede di essere Bartali. Lo sa che cosa fa? La domenica si equipaggia di tutto punto con maglia colorata, i pantaloncini e le scarpette e parte a tutta corsa a bordo della bicicletta da corsa che ha voluto a tutti i costi. Prima di partire mangia tre banane e al momento della partenza grida: "Via!" Sta fuori tutto il giorno e quando torna alla sera è ridotto come uno straccio. Le prime volte che mi faceva questi scherzi io lo guardavo con compassione e gli davo del poveretto. Ma adesso non posso più farlo perchè lui si arrabbia e non mi parla per giorni interi. Anzi, adesso per accontentarlo, ogni domenica sera quando è di ritorno debbo andargli incontro e gridare bravo e battergli le mani. Poi, molto seriamente, debbo chiedergli: "Oggi come sei arrivato?" Allora lui soddisfatto risponde: "Anche oggi sono arrivato primo".

A vostro giudizio che cosa debbo fare per mio marito? lo lascio correre, oppure lo faccio visitare da uno psichiatra?
Melegnano, 1980

Vorrei sapere se fosse possibile poter stabilire il mio grado di parentela con una zia di mio marito che ha lasciato una parte dell'eredità ai nipoti della sorella del cognato di un parente della mia sorella che è morta dieci anni fa e che aveva un figlio che era stato in America a lavorare con il marito della zia di mio marito. Nel Comune di Latina ci sono dei documenti che parlano di un lascito da parte di una certa Maria Bertocchi che sarebbe la mamma di questa zia che d'estate mandava i figli in vacanza a Latina. Siccome io sono cugina di terzo grado di questa Maria Bertocchi, vorrei sapere che cosa verrei ad essere di questa zia che ha lasciato soltanto una parte dell'eredità ai nipoti della sorella del cognato di un parente della mia sorella.

Chiedo scusa e ringrazio.

Latina, 1979

Le fredddd...ure

Era un bambino presuntuoso e saccente. Quando la maestra di prima elementare gli chiese: "Ma tu credi in Dio?", lui rispose: "Be', credere è una parola grossa. Diciamo che lo stimo".

(Walter Fontana)

Non credo alla temporanea infermità mentale come difesa per un omicida. Perchè gli uomini si uccidono tra di loro, è istinto animale. Io penso che irrompere nella casa di qualcuno, e stirargli tutte le camicie, sia temporanea infermità mentale.

(Sue Kolinsky)

Se Cristoforo Colombo fu felice di vedere degli alberi dopo tanto navigare, figuratevi il suo cane.

(Makaresco-Trani)

La lunghezza di un minuto dipende dal lato della porta del bagno in cui ti trovi.

(Ballance)

Ma secondo voi il Viagra è blu? No perchè mi sono sempre chiesto: cosa avranno da essere sempre allegri quei cazzo di puffi?

(Beppe Braidà)

Be', sì, ogni tanto mio padre me le suonava. E mentre lo faceva parlava. Picchiava e urlava: "Ne hai avute abbastanza?" Avute abbastanza? Ma che razza di domanda è? Cosa voleva che rispondessi? "Ehi, papà, un altro calcio nelle palle non è proprio possibile?".

(Billy Connolly)

Hai provato a chiamarlo? E non lo hai trovato? Perchè non provi a chiamarlo alle tre di notte? Almeno sei sicura di trovarlo in casa... lo faccio sempre così con i miei amici e li trovo sempre. E' anche vero che non ho più amici.

(Walter Chiari)

"Chi ti ha dato il nome Gonzo?"

"Mia madre. E' morta due anni prima che io nascessi".

"E come ha fatto per il nome?"

"Ha lasciato un biglietto a mio padre".

(The Muppet Show)

Le merde che si incontrano a volte si pestano e a volte si salutano.

(Eros Drusiani)

Una penisola di lugagnanesi

Proseguiamo la rassegna dei cognomi di Lugagnano e la loro distribuzione sul territorio nazionale. I cognomi presi in esame in questo numero sono: **Cottini, Spinelli e Toffali**. Continuiamo poi la ricerca della diffusione dei nostri cognomi negli Stati Uniti. Questa volta tocca ai **Costa**.

COTTINI
In Italia esistono
463 nuclei
familiari Cottini
così distribuiti:



TOFFALI
In Italia esistono 152 nuclei familiari Toffali
così distribuiti:

SPINELLI
In Italia
esistono 7144
nuclei
familiari Spinelli
così distribuiti:



Distribuzione dei
COSTA in U.S.A.



La curiosità

Io non so chi sia stato il **primo** a dire che, dato un tempo abbastanza lungo, una **scimmia** che battesse a caso sui tasti di una macchina per scrivere potrebbe **produrre** tutte le opere di Shakespeare. La frase **cruciale** è, ovviamente, “dato un tempo **abbastanza** lungo”. Supponiamo che la scimmia debba produrre non le opere complete di Shakespeare bensì **solo** la breve frase “methinks it is like a weasel” (mi pare che assomigli ad una donnola), e noi le faciliteremo il compito dandole una macchina per scrivere con tastiera **ridotta**, con le sole 26 lettere e la barra per gli spazi. Quanto impiegherà la nostra scimmia **dattilografa** a scrivere quest'unica, piccola frase? La frase comprende 28 caratteri, cosicchè supporremo che la scimmia compia una serie di “tentativi” discreti di 28 battute. Io **non conosco** scimmie, ma per fortuna mia figlia, che ha undici mesi, è un **dispositivo** randomizzante sperimentato e ha accettato con un entusiasmo persino eccessivo di assumersi il ruolo di scimmia dattilografa. Mia figlia non dispone però di tutto il suo tempo, cosicchè dopo alcune prove fui **costretto** a programmare il computer per simulare una scimmia che battesse a caso sulla tastiera. Non è difficile calcolare quanto tempo dovremmo **ragionevolmente** attendere perchè il computer randomizzato (o il bambino piccolo o la scimmia) battessero la frase METHINKS IT IS LIKE A WEASEL. Si pensi al numero di frasi possibili della lunghezza giusta che la scimmia o il bambino piccolo o il computer randomizzato potrebbero battere. La **probabilità** che la scimmia imbocchi subito la prima lettera - M - è di 1/27. La probabilità di ottenere l'intera frase di 28 caratteri è di 1/27 elevato alla 28 potenza. Questa probabilità è molto **piccola**, circa 1 su 10.000 milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni. Per esprimerci in termini **moderati**, ci vorrebbe **molto tempo** per ottenere la frase che cerchiamo, per non parlare di battere a macchina le opere complete di Shakespeare.

da *L'OROLOGIAIO CIECO. CREAZIONE O EVOLUZIONE?* di Richard Dawkins. Ediz. Rizzoli, 1988

Vocabolario minore

Un'altra puntata con i termini dialettali tipici del nostro parlato contadino. Più o meno usati, essi "tramandano" al giorno d'oggi anni di mutamenti e storia, con evoluzioni notevoli dal significato etimologico originale.

Tiràrghe a cico. "Tiràrghe" o "farghela a cico" significa farcela appena, di stretta misura. Spesso ha senso l'utilizzo della fortuna per riuscire a far qualcosa, anche magari per merito della propria bravura. "Cico", con buona probabilità, deriva dal latino "cicum", nel significato di "torsolo", di cosa piccola e minuta.

Far na capela. Significa commettere un errore grossolano, imperdonabile; spesso usato negli affari, nelle trattative e che scopre le proprie carte in modo da squilibrare i rapporti. Si usa, in modalità più rafforzativa, "far na capelada".

Capela, capelada, si rifanno al significato di "capa" come espresso nel proverbio "per un punto Martin perse la cappa".

Mòio misso. Mòio rappresenta l'aggettivo "umida, bagnata" ed è usato anche al femminile, con "mettila in mòia", mettere in ammollo, bagnare. Deriva con probabilità da "mollia", "mollis" (molle), che intende cose molli, umide.

"Misso", che intende invece fradicio.

GIANLUIGI MAZZI
gianluigi.mazzi@lugagnano.it

Una importante precisazione!



In uno dei primi numeri de "Il baco da Seta" si era parlato dell'arrivo del telefono a Lugagnano, collocato all'incirca negli anni 30.

I nostri attenti lettori hanno voluto aiutarci e correggere quanto descritto in merito al primo numero telefonico che avevamo precisato con **75.001**. Ci era stato inviata una pubblicità che smentiva quanto descritto: nel depliant compariva un numero di due cifre: **98!**

Rafforza quell'intervento questo nuovo documento (biglietto da visita) che presenta il numero **985** e per la prima volta il prefisso!

Grazie ancora per il prezioso aiuto!

Alla preparazione di questo numero hanno partecipato:

Alessia Erbisti, Andrea Tommasini, Chiara Buttini, Danila Mazzi, Davide Permunian, El Bacan, Elisa Zandonà, Ester Manganotti, Francesca Rudari, Filippo Zandrini, Gianfranco Dalla Valentina, Gianluigi Mazzi, Gianmichele Bianco, Giovanni Posenato, I ragazzi delle Scuole Medie, La Sietta, Manuel Posenato, Mario Pachera, Mario Salvetti, Massimo Adamoli, Massimo Gasparato, Matteo Buttini, Natascia Arduini, Paolo Perissinotto, Sabrina Albertini, Simonetta Tinazzi, Stefania Paon, Teresa Albertini e Veronica Fenzi.

L'ottavo numero de Il Baco da Seta è stato stampato in **700 copie**.

Il Baco da Seta

pag. **28**

AGOSTO
2001

1915:

(terza ed ultima parte)

L
A
S
T
O
R
I
A

i coscritti di Lugagnano!

Nello scorso numero ci eravamo lasciati con il descrivere i nostri avi, tuttora viventi, nati tra il 1913 e il 1914. L'intervista dei cari avi è proseguita e, grazie a loro, possiamo continuare nella descrizione di quello che era Lugagnano all'inizio del 1900.

Da dove riprendiamo? Dai ladri! **I ladri...** esistevano... anche se gli obiettivi erano più ruspani degli attuali, come le galline e le anatre. La casa non veniva neppure toccata se pensiamo che nessuno allora chiudeva a chiave la porta d'ingresso!

I servizi pubblici erano praticamente nulli, elettricità e telefono inesistenti: nelle sere invernali non rimaneva altro che una bella giocata a carte in stalla. Il lavoro impegnava non tutti i mesi dell'anno e spesso l'inverno era il periodo peggiore, quando per molti non veniva neppure garantito il posto di lavoro. Tutti si rifugiavano nelle stalle o, per molti, iniziava l'avventura in Prussia, per lavorare e tornare a casa con un piccolo gruzzoletto.

Le **osterie** erano poco frequentate, se non in occasione di grandi partite a carte e feste da ballo, di domenica, che trasformavano il bar in una vera e propria Balera! I punti di ritrovo più famosi erano il Bar dalla Cira, il Bar da Patina, il **Bar del Castaldo**, il Bar dell'Adele e il Bar di Mancalacqua.

L'igiene era abbastanza precaria: spesso i bimbi presentavano strane macchie e, addirittura, alcuni funghi ed infezioni cutanee. Gli indumenti, sempre sporchi e consumati, spesso erano solo un modo per coprire i cattivi odori. Il bucato veniva fatto a mano, e non in lavatrice, 2 o 3 volte all'anno, con tanto di broda, frutto di mix tra il "boiando" e la cenere.

E la Chiesa? La Chiesa era in piazzetta (oggi non esiste più) e il parroco in quegli anni era **Don Romano Caliarì**, con curato don Pio Visentini e il mitico Gregorio Bendinelli **campanar**, che abitò tra la vecchia canonica (oggi casa Bendinelli) e il semaforo, in una corte tuttora esistente e ben conservata. Oltre al prete altra figura autorevole era il dottore, unico per tutto il Comune: un certo **Segatini di Sona** seguiva tutta la popolazione e in caso di necessità lo si chiamava o lo si andava fisicamente a prendere! Per la maternità vi era un piccolo supporto nella Comare di allora, un'allevatrice che proveniva da Erbè, nella bassa provincia veronese.

I divertimenti erano tanti, ma tutti di piccolo taglio e di una povertà infinita: l'unico vero momento

di festa e di musica all'aperto era la **Sagra di San Luigi** e, dopo, di San Rocco, durante la quale scendeva la mitica banda di Sona per deliziare il numeroso pubblico accorso per l'occasione.

In quei tempi vi erano anche altri tipi di divertimenti, come i saltimbanchi e i "fenomeni da baraccone", che si presentavano in qualsiasi momento dell'anno, parcheggiando spesso vicino alla corte Boscai, tra via 26 aprile e la traversa via don Bosco. Un punto di ritrovo era la **Corte dei Paci**, luogo utilizzato nel "buio" della Prima Guerra come rifu-



gio, dove tutto il paese si ritrovava, con mamme, nonne e ragazze che cullavano i bimbi, parlando di sposi, figli o innamorati al fronte.

Termina qui la nostra fotografia di inizio secolo. Speriamo di averla messa a fuoco e di avervi dato anche se solo parzialmente l'idea di come si vivesse a Lugagnano in quegli anni, uno dei periodi più **poveri del secolo scorso**.

Terminiamo con l'elenco dei coscritti del 1915...

Classe 1915, con Mazzi Guerrino, Mignoli Gio Batta, Mazzi Luigia, Manzato Teresa, Mazzi Bruna, dei Zenni, Tomelleri Abramo, Cagliari Eleonora dei Manifattura, Albertini Maria e Donatoni Gildo, Trucchi Sergia, Fedrigo Erminia, Lavarini Marta Maria dalla Messedaglia e vedova Adamoli, Tenuti Carmela dal Borgo, Sandri Guerrino e Perazzini Ida, Palazzi Amelia, Barbiani Elettra, Pizzolato Caterina, Petronilli Elia, Braga Luigia, Marchesini Lino, Aliprandi Guerrino, Turri Augusto, Castellini Severina, Cacciatori Eugenio e Brunelli Rosa.

GIANLUIGI MAZZI

1978, iniziano i lavori del nuovo acquedotto vicino allo Stadio comunale. (Foto Pachera)

il Baco da Seta

pag. 29

AGOSTO
2001

Che fare la sera?

Ecco l'elenco degli appuntamenti di agosto dell'Estate Teatrale e Musicale 2001 di Sona. Un modo diverso per trascorrere una calda serata d'estate.

Martedì 14 agosto - ore 21.00

Villa Bressan - S.Rocco di San Giorgio in Salici

CONCERTO LIRICO IN ONORE DI GIUSEPPE LUGO

Un programma articolato su arie tratte dal grande repertorio lirico italiano con particolare attenzione alle opere verdiane, celebrerà l'indimenticabile Lugo, con la voce di Gena Dimitrova, una grande interprete della lirica mondiale.

Mercoledì 29 agosto - ore 21.00

Villa Sparici Landini - Sona

RITA BOTTO IN CONCERTO

La bellissima calda voce della Botto rievoca potentemente lo spirito della tradizione musicale popolare della sua terra d'origine, la Sicilia, arricchendola di accompagnamenti e sonorità jazz.

Giovedì 30 agosto - ore 21.00

Corte Beccarie - Lugagnano

CANTI E BALLI DEL PASSATO

E' l'atmosfera della vita passata delle nostre corti rurali quella ricreata in questo spettacolo musicale in cui, nel canto e nel ballo, è direttamente coinvolto anche il pubblico



AdelDor S.n.c.

di Zanetti Adelina e Arduini Dora

acconciature unisex

Via Don Minzoni 2/A
37060 Lugagnano di Sona (Verona)
Tel. 045 514562

L'ANGOLO
DEL BACAN

in Vacanza

**Bacani
al G8!**



Località segreta, 20 luglio 2001

Carissimi **compaesani "bacani"**, scrivo queste poche righe per mandarvi i miei più sinceri saluti e gli auguri di un buon **proseguimento** di stagione. Sino ad ora il tempo non ha fatto disastri, significa che la RECHIA DEL BACAN sta dando i frutti sperati..... continuiamo a preparare!

Questa **cartolina** vi giunge da una località segreta, che tale deve restare per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, dove **io e nonna** siamo stati chiamati per partecipare "da esperti" al meeting del G8, organizzato dai **grandi della terra**. Devo dire che mi sto appassionando moltissimo perché, vengono trattate **problematiche** molto importanti per il futuro della terra.

In questa lunga settimana di **riunioni** abbiamo già sviscerato alcuni dei punti fondamentali del programma come:

- Terra: quale futuro?
- Terra: ieri, oggi, domani!
- Terra: interventi e sinergie d'azione!
- Terra: ci de galina nasse in téra raspa!

Ieri sera si è votato per il rinnovo del **direttivo del G8** che ricordo rimarrà in carica per quattro stagioni.

Lo scrutinio dei voti ha dato questo esito

NUOVO DIRETTIVO G8 (I grandi della terra)

PRESIDENTE:	Zappa
V.PRESIDENTE:	Badile
SEGRETARIO:	Aratro
TEAM MANAGER:	Erpego
CONSIGLIERI:	Rugolo, Spargiluame, Bòta del Pisso

Con affetto

EL BACAN DE LUGAGNAN
el.bacan@lugagnano.it

**il Baco
da Seta**

pag. **30**

AGOSTO
2001

Parola di Scout!

In questo numero vogliamo descrivere le attività e l'organizzazione di uno dei gruppi più attivi non solo della nostra comunità, ma di tutte le comunità in generale. È difficile dall'esterno intuire quali sono le mille sfaccettature, le forti motivazioni e il progetto educativo che ogni gruppo scout possiede.

A Lugagnano esiste un **gruppo scout** da molti anni e, forse, ora più che mai ha bisogno di un aiuto da parte di tutta la comunità affinché l'importante progetto educativo che porta avanti trovi continuità e penetri. Per questo abbiamo intervistato alcuni componenti della comunità capi di Lugagnano: **Elisa, Silvio, Claudio e GianMatteo**.

Partiamo dall'inizio della vostra esperienza come gruppo. In quale anno e come siete nati come gruppo di Lugagnano?

Scout: il nostro gruppo padre, diciamo così, è il Verona III operante presso la parrocchia di San Domenico Savio in borgo Milano; siamo attorno agli anni '80 e i capi provenienti da Lugagnano erano Franco Salvetti e Francesco Schiera. Nell'89, con la chiusura dell'anno (per gli scout l'anno coincide con l'anno scolastico), vista l'entità numerica degli scout provenienti da Lugagnano e la disponibilità di capi, avevamo deciso di provare a far sorgere un gruppo anche a Lugagnano, chiamato Lugagnano I.

A dire il vero ha avuto l'aiuto di alcuni capi del Verona III, altrimenti non avremmo potuto gestire un gruppo molto consistente: il numero oscillava attorno alle 120 persone di cui 15 capi. Ufficialmente la giornata a cui facciamo riferimento per la nascita del gruppo di Lugagnano è il 25 febbraio del 1990: il giorno delle promesse.

La nascita di un gruppo presuppone la presenza di una sede...

Scout: qualche anno prima della decisione di dividerci dal Verona III, meglio, di nascere dal Verona III, avevamo iniziato a restaurare quella che viene definita con il termine di "casetta" presso il parco giochi parrocchiale.

In effetti il lavoro è stato duro poiché le condizioni di partenza del luogo non erano tra le migliori, ma almeno avevamo una sede. C'è da dire che dovremmo considerare l'idea di restaurare la casetta di nuovo: a qualche anno di distanza qualche problema sta emergendo.



Baco da seta: in quanti siete ora? Avete ancora legami con il Verona III?

Scout: alla fine del 2000 eravamo in circa 95 persone, di cui 11 capi. Ora però la situazione è precipitata in quanto siamo rimasti solo in sette capi. Con il Verona III abbiamo avuto rapporti, nel senso che qualche loro capo operava presso di noi, fino a tre anni fa.

Esiste un progetto educativo a cui vi rifate per la gestione della vostra attività e per la gestione del gruppo?

Scout: Il filo conduttore dell'educazione, in branca L/C (Lupetti e Cocinelle), è il libro della giungla. Questa tematica è stata data a livello nazionale quando è stata costituita l'Agesci, che è l'associazione che raggruppa gli scout cattolici italiani. Così, per esempio, per gli scout più piccoli (Lupetti, NdR) vi sono delle figure e dei nomi che si rifanno ai personaggi del libro della giungla: Akela il lupo capo branco, Bagheera la pantera, Kaa il pitone, Baloo l'orso assistente.

A livello organizzativo com'è la gerarchia?

Scout: Potremmo partire dal gruppo nazionale che ha suddivisioni in ogni regione. Per ognuna, poi, vi è una suddivisione in zone; a Verona esistono tre zone: la zona Monte Baldo, la zona di Custoza alla quale apparteniamo e la zona di Verona est. All'interno di ogni zona esistono poi i gruppi che in genere sono legati alle parrocchie. Parallelamente ai gruppi all'interno di una zona esiste anche la cosiddetta "Comunità Capi", in gergo definita come Co.Ca.

Immagino che al vostro interno vi sia una suddivisione analoga...

Scout: non direi che si tratti di una vera gerarchia, piuttosto oltre ad una gerarchia vi è anche una suddivisione orizzontale in genere legata all'età. Vi è così l'esistenza di tre branche: la prima è quella dei lupetti, la cui età varia tra gli otto e i 11 anni. I Lupetti sono anche riconosciuti col nome di "Branco".

Nella foto sopra, da sinistra, GianMatteo, Elisa, Silvio e Claudio, componenti della comunità capi di Lugagnano.

il Baco da Seta

pag. 31

AGOSTO
2001



per i Lupetti, 15 giorni per gli Esploratori e le Guide, una settimana per i Rover e le Scolte. Per tutti c'è una sistemazione idonea all'età: per i più piccoli all'interno di case, per gli altri in tenda. L'ultimo campo è stato fatto nell'estate 2000 e per festeggiare il nostro decennale (a Berceto in provincia di Parma lungo la via Francigena) tutte le branche condividevano lo stesso luogo. Ma si può andare anche all'estero, comprese esperienze forti come Lourdes e Taizé, dove fare servizio e approfondire la spiritualità.

La seconda branca è quella degli esploratori delle guide, anche qui distinti in maschi e femmine. La loro età varia tra gli 11 e i 16 anni e in genere ci si riferisce a questo gruppo con il nome di "Reparto". La terza branca è quella dei Rover e delle Scolte, che potremmo tradurre con "chi conduce" e "sentinella". In questo caso l'età varia dai 17 ai 20/21 anni. È importante questa branca poiché vi è il passaggio tra due tipologie educative: dal gioco al servizio. Il primo anno di questa branca si chiama anche "anno di noviziato", o anno della scelta. Dopodiché vi sono tre anni identificati come anni del "Clan", per finire con il momento della "Partenza" o del "Saluto" dove si fa una vera e propria scelta di servizio, che potrebbe anche significare abbandonare il gruppo. Come purtroppo accade. Chi rimane in associazione può entrare in Co.Ca, cioè nel gruppo dei capi.

Avete avuto molte defezioni ultimamente?

Scout: purtroppo le defezioni hanno colpito principalmente la comunità dei capi, e questo ha forti implicazioni su tutte le branche. Per i Lupetti, ad esempio, vi sono le liste d'attesa: ma noi non possiamo prendere più di un certo numero di bambini poiché ci mancano i capi. Qui, purtroppo, ci sono delle scelte organizzative anche dolorose da fare. Occorre giocoforza concentrare tutti gli sforzi sulle branche con età più vicina a quella dei capi. Infatti occorre creare il più possibile un ricambio e un aiuto ai capi per consentire di gestire il maggior numero possibile di Scout.

Quali sono le attività che proponete all'interno del vostro gruppo?

Scout: tutti hanno una riunione alla settimana ed una uscita mensile. Per i Lupetti l'uscita dura un giorno, per gli altri due giorni. Ovviamente le uscite devono essere fatte di sabato o di domenica e, in ogni caso, vengono programmate all'inizio dell'anno. La programmazione è necessaria anche perché oltre ai capi anche i Rover e le Scolte danno una mano durante le uscite; è quindi indispensabile conoscere il calendario delle proprie attività in anticipo. In genere, poi, c'è un campo estivo: una settimana

Un impegno soprattutto per i capi. Forse è questa la ragione delle defezioni.

Scout: nessuna attività di volontariato si fa se non portando via tempo a sé e alla propria famiglia. È ovviamente una scelta, e nel caso degli scout è una scelta molto impegnativa ma anche estremamente gratificante. Inoltre c'è da dire che oltre al volontariato si fa un vero e proprio cammino educativo: il ragazzo lo segue utilizzando il metodo Scout definito dall'Agesci. In tutte le scelte sulle attività si tende alla ricerca di Cristo, nelle sue forme di servizio, di gioco, di impegno. Da qui la necessità di avere un contatto spirituale che in genere è il Curato.

È necessaria una formazione permanente per i capi allora...

Scout: i capi devono partecipare ad almeno due campi oltre a quelli consueti: un campo di formazione metodologica e un campo di formazione associativa che è una verifica del cammino intrapreso come capo. Durano una settimana ciascuno. Il primo è regionale mentre il secondo è nazionale. La formazione permanente poi si fa all'interno della comunità dei capi e nella zona di riferimento dove vi è una riunione ogni mese e mezzo circa.

Il capo è una scelta che coinvolge tutta la propria famiglia, visto l'impegno...

Scout: un capo non può non avere il consenso delle persone che quotidianamente condividono la sua vita. Primariamente perché la scelta educativa è chiara e impegnativa, secondariamente per gli impegni (incontri e uscite) che vengono richiesti.

Un messaggio finale?

Scout: c'è la necessità di capi che condividano con noi un progetto educativo impegnativo ma esaltante. Anche per dare ascolto a tutti quei genitori che auspicano un cammino gioioso ma allo stesso tempo formativo e educativo per i propri figli. È un dispiacere enorme non accogliere tutti.

Allora, "buona strada", Gruppo Scout.

GIANMICHELE BIANCO
gianmichele.bianco@lugagnano.it

Chi volesse contattare il gruppo scout per proporsi, telefoni a Claudio Miotto 045984601, o mandi una e-mail all'indirizzo: kaa2000@libero.it

Il Baco da Seta

pag. 32

AGOSTO
2001

Firma digitale. E dintorni.

Alle ore 6 e 55 minuti il presidente di seggio, accompagnato dal segretario e due scrutatori, entra nella **sezione elettorale**. Inserisce la propria smartcard nel lettore appositamente preparato, e dichiara aperte le elezioni. Alle ore 7 e un minuto il primo elettore entra nella sezione; si fa riconoscere attraverso un documento e procede verso la cabina. Qui estrae la propria **smartcard**, la inserisce nell'apposito lettore, e di fronte ad uno schermo comincia a votare. Alle ore 22 il presidente dichiara chiusa la giornata elettorale; non ci sono stati intoppi per i più di mille elettori che hanno votato. Alle 22 e 5 minuti il segretario ha già stampato il verbale di sezione. Alle 22 e 10 minuti il presidente e il suo staff ritornano a casa. Gli italiani, nel frattempo, conoscono già tutte le **percentuali di voto**, gli eletti, le distribuzioni del voto in base all'età, al sesso, alla professione, al territorio.

Quello che abbiamo descritto non è fantascienza. Accade più di tre volte all'anno in Italia per il mondo universitario. I docenti devono **eleggere commissari** per i concorsi nazionali, e lo fanno attraverso il voto elettronico.

Cos'è che sta alla base della garanzia di voto e, in particolare, della garanzia di segretezza e di volontà del cittadino? **La firma digitale**. Questo strumento non è importante solo per il voto elettronico, ma anche per tutte quelle attività in cui è presente la classica dicitura "apporre la propria firma". E non solo.

Per capire le basi della firma digitale cominciamo con il dire cosa non è.

Non dobbiamo immaginare che la firma digitale sia la firma che noi siamo abituati a graficare salvata in qualche modo su un dischetto e poi appiccicata digitalmente su un **documento elettronico**. C'è sicuramente da affermare che le autorità, in questo senso, non chiariscono certo la vera e propria natura della firma digitale. Poco tempo fa su UN SITO veniva riportata la seguente frase: "i cittadini possono recarsi a depositare la propria firma digitale". Non è proprio così!

Cerchiamo di analizzare che cosa realmente è la firma digitale con una analogia. Immaginiamo di dover spedire una **cartolina** ad un nostro conoscente. La cartolina potrebbe essere vista da molti occhi indiscreti e quindi è necessario che quello che abbiamo scritto venga, in qualche modo, ricodificato. In fin dei conti questo è un gioco che praticamente tutti abbiamo fatto alle elementari: **spedire un messaggio** ad un nostro amico con le lettere tutte

cambiate in modo che solo il destinatario potesse fare il passaggio contrario e rileggere il messaggio contenuto. Questa cosa si chiama crittografia.

Tutto ciò però non è sufficiente per garantire che qualcuno tra noi e il nostro amico cambi il messaggio, magari sostituendo qualche lettera in modo che il **messaggio** risulti diverso o addirittura non comprensibile. Quello che si può fare è prendere qualche lettera qua e là come riassunto, appiccicandolo al messaggio che si vuole spedire, codificando tutto quanto. Così facendo il destinatario può scoprire se il messaggio originale è stato cambiato e quindi scartarlo, comunicando al suo amico che qualcosa è andato storto. Questo riassunto codificato si chiama firma digitale. Perciò di firme digitali ce ne sono tante quanti sono i documenti che noi intendiamo spedire in **modo sicuro**. Quello che c'è di unico è la regola che, diciamo così, codifica le lettere. Questa cosa si chiama chiave. La chiave viene associata allo status di una persona. Questa associazione si chiama certificato digitale.

Quindi, riassumendo, una persona ha un **certificato digitale** con il quale protegge i propri dati, codificandoli e garantendo che nessuno li abbia cambiati attraverso un controllo sulla firma digitale (cioè sul riassunto codificato). La firma digitale è contenuta in un dispositivo sicuro come la smartcard. Nella analogia di inizio articolo, quindi, l'elettore codifica e protegge il **proprio voto**. Il presidente di seggio riprende questo voto codificato e protetto e a sua volta applica codifica e protezione. Il voto viene così spedito senza che nessuno possa modificare un singolo bit; tutti i voti vengono raccolti e alla fine decodificati per consentirne il conteggio. Tutto questo, ovviamente, viene fatto da dei calcolatori e quindi molto velocemente.

Lo **sviluppo di Internet** rende necessaria una modalità di trasmissione sicura dei documenti. Non solo. Anche gli acquisti in Internet devono essere protetti. La firma digitale, pardon, il certificato digitale permette di effettuare tutto questo in tutta sicurezza.

Prossimamente sentiremo parlare della **carta di identità elettronica**: al suo interno dovrebbe contenere un certificato digitale con il quale potremmo farci riconoscere in Internet, proteggere i nostri documenti e, perché no, andare a votare elettronicamente. Ma forse per tutto questo c'è bisogno di qualche anno ancora.

GIANMICHELE BIANCO
gianmichele.bianco@lugagnano.it

Riferimenti legislativi

La legislazione italiana è all'avanguardia nell'utilizzo dei certificati digitali: la legge 59 del 1997 da validità giuridica a tutti gli effetti di legge al documento elettronico; il DPR 513 del 1997 definisce il certificato digitale e le modalità per effettuare la firma; il DPCM 8 febbraio 1999 dettaglia tutta una serie di caratteristiche tecniche ed introduce il cosiddetto certificatore, cioè quell'ente che assicura che il certificato digitale inserito nella vostra smartcard sia dato proprio a voi e non ad altri. Una sorta di anagrafe comunale.

il Baco
da Seta

pag.33

AGOSTO
2001

Il Comitato di Redazione garantisce la pubblicazione degli elaborati che vengano inviati al periodico e che appaiano rivestire un qualche interesse per i lettori, fatta sempre salva la possibilità di escludere i testi in contrasto con il nostro Statuto. Il Comitato di Redazione non è da considerarsi responsabile a nessun titolo del contenuto ideologico degli elaborati pubblicati nella rubrica della posta.

Lettere al giornale, o se preferite

ECCO PERCHE' SONO STATA SCOUT

Lugagnano, giugno 2001

"Era triste partire ed altrettanto triste tornare a casa... ambientarsi in un campo non è facile e tornare di botto nella cosiddetta vita civile è altrettanto difficile. Non vedere più persone rivestite della familiare uniforme dà un terribile senso di vuoto e si risente della mancanza di sicurezza che deriva dal vivere tanto a contatto con la natura da esserne sommersi.

Stesa, al caldo del sacco a pelo, nel torpore tranquillo del risveglio quotidiano, segnato solo dal rumore del bosco e dal sussurrare allegro dei ragazzi che sono con te, apri gli occhi piano e pensi già alla giornata che ti aspetta. Sai che quando arriverà la sera, sarai così stanca da avere la mente completamente libera, pronta a cogliere tutto ciò che ti passa accanto anche solo sfiorandoti. Quante cose hai imparato in pochi giorni, quel ragazzino che sembrava così strano, quel capo che non sopportavi proprio e il don che da gran damerino si è trasformato nell'Indiana Jones della situazione.

Ma tu già lo sapevi che sarebbe andata così, sono anni che lo fai, hai imparato da piccola cosa si porta a casa da un campo come questo: le persone, l'importanza delle piccole cose, il valore di un sorriso

quando sei stanca, la gioia che si prova per un grazie, una tazza di latte caldo, un fuoco acceso... è per questo che sei qua, hai venticinque anni, forse trenta a volte anche quaranta e più... Ma sei ancora lì, ti svegli al mattino nel sacco a pelo, con la pioggia che batte sulla tenda, ed i tuoi amici, quelli a casa, ti chiedono perché tanta fatica, perché tanta scomodità, perché stai ancora giocando a fare lo scout... Tu lo sai il perché, lo trovi negli occhi dei tuoi ragazzi che escono dalle loro tende felici, la mattina presto, pronti a prendere tutto ciò che la giornata offrirà loro, con la voglia di vivere tutto quello che anche tu, alla loro età, hai vissuto, e che ancora oggi ti porti dentro. E' difficile misurare o raccontare quanto o cosa si

ilbacodaseta
@freepass.it

è ricevuto in queste occasioni, forse niente, forse tutto, hai messo in gioco te stesso il tuo sacco a pelo vuoto il tuo tempo malandato e sempre stressato; ti è tornato indietro un sacco ed un tempo ancora più vuoti e più stanchi, ma pieni di gioia e pieni di Dio come forse non lo erano mai stati".

Cari amici del baco, scusate se vi ho stancato con questo mio racconto, ma ho pensato di poter rin-



graziare e salutare questo magnifico mondo, ora che le nostre strade si dividono. Chiedo aiuto a voi perché così, oltre a salutarli come meritano, potrò spiegare a tutti quelli che ci stanno a guardare quando passiamo per le strade, cosa vuol dire per noi essere scout. E magari, chi lo sa, forse qualcuno dei vostri lettori vorrà avvicinarsi a questo mondo, così come ho fatto io, per sentirsi vivo, per vivere in pace con la natura e molto vicino ad essa, senza più preoccuparsi di quanti anni ha. Perché la natura, la gioia, la fratellanza, l'avventura non hanno età, così come le buone intenzioni. Grazie a tutti

NADIA POSENATO

Il Baco
da Seta

pag. 34

AGOSTO
2001

LETTERA APERTA AL PARROCO

Lugagnano, luglio 2001

Ciao Don Mario,
sono Michele e questa lettera che voglio render pubblica, mi viene di getto, senza esitazioni di sorta.

Volevo ringraziarti per i tuoi anni a Lugagnano, anni vissuti con molti sacrifici, me ne rendo conto, ma che hanno dato grandi frutti alla nostra comunità. Ci hai donato, un bellissimo asilo, dove tutti i genitori possono portare i propri figli confidando che li lasceranno in mano a persone competenti e professionali all'interno di una struttura sicura ed adatta a loro.

Ci hai donato un bellissimo centro parrocchiale, dove sia la catechesi sia i gruppi di volontariato possono ritrovarsi e condividere proposte con la cittadinanza intera, che devo dire ha sempre risposto con grande interesse.

Questa è la dimostrazione che creando spazi "fisici" di discussione la comunità riscontra immediato beneficio, ed aumentano di conseguenza proposte ed idee assieme all'impegno concreto delle persone.

In questo hai sopperito ad una grave pecca che tutte le amministrazioni comunali fino ad oggi si sono portate dietro. Grazie

Hai ricavato dalla nostra vecchia e vetusta canonica una bellissima dimora ricavando molti spazi che potrebbero essere molto utili sia a sacerdoti in "trasferta" con compiti pastorali, sia a persone che si trovassero in difficoltà, cosa che personalmente gradirei di più, anche perché si unirebbero le parole dette dal pulpito con fatti concreti che permetterebbero a tutti noi di afferrarne di più il senso. Grazie, per aver dato negli anni, un ritrovo a noi bambini di un tempo, ed, a noi ragazzi di oggi, dei servizi e delle strutture (campo di calcio, pista di pattinaggio, campo di basket, zona verde) che solo la parrocchia, anche in questo caso, è riuscita a dare. **NESSUN ALTRO.**

Grazie per tutto questo.

Ma adesso non è più sufficiente!!!

Non puoi tirarti indietro ora, ti aspetta una sfida, una sfida che come guida spirituale e pastorale non puoi lasciarti sfuggire ne perdere.

I giovani, noi giovani, quei giovani che stanno scappando dalle mani dei genitori, che stanno scappando dal mondo parrocchiale, e che si stanno assiepando ai bordi delle strade, dove solo il mondo dell'ignoranza, della droga e della delinquenza può accoglierli, aspettano delle risposte. Sono tanti quelli che hanno perso e quelli che stanno perdendo la rotta, non solo a livello religioso ma anche civico ed etico. **NON TI PUOI SEDERE ADESSO.**

Hai la fortuna di avere al tuo fianco, un curato giovane, con una energia incredibile, spesso incontenibile, a cui tutto si può dire tranne che non abbia seguito tra i giovani, soprattutto tra i giovanissimi e le loro famiglie, tutto si può dire tranne che non abbia idee da vender e proprio questo potrebbe dimostrarsi estremamente positivo, se non per l'immediato presente sicuramente per il futuro che verrà.

Non ti chiedo di aiutarlo nella quotidianità, nel rapportarsi coi giovani, perché i tempi sono cambiati, nel bene e nel male, i sistemi comunicativi sono cambiati, ed anche il modo di vivere è cambiato e cosa più importante, i giovani sono cambiati con tutto quello che ne consegue. **NO NON TI CHIEDO QUESTO.**

Ma ti chiedo di lasciarlo lavorare, ti chiedo di collaborare positivamente con lui, ti chiedo di liberare spazi.

Ti chiedo tanto, lo so, ma credo di farlo a nome di tante e tante persone che hanno paura che i loro figli, i loro amici, le loro sorelle, i loro fratelli prendano delle brutte strade e che purtroppo spesso si rivelano a senso unico.

Te lo chiedo IO, te lo chiedono i bambini con le loro famiglie, te lo chiedono i giovani, facci anche questo regalo.

MICHELE "CIMI" CIMICHELLA



Silvia

Intimo e merceria

di Mazzi Silvia e C.

Via Case Nuove, 3

37060 Lugagnano (Verona)

Tel. 045 514468

Cell. 0347 4638271

**il Baco
da Seta**

pag. 35

AGOSTO
2001

La Gazzetta Comunale

Pubblichiamo per estratto una selezione delle **delibere di Giunta e di Consiglio** del Comune di Sona approvate nel bimestre e di **maggiore interesse** per la nostra comunità o per l'intero Comune. In questo numero copriamo il periodo che va dal **18/05/2001** al **28/06/2001**. I testi pubblicati non hanno carattere di ufficialità. Chiunque fosse interessato ai testi integrali può farne richiesta presso la Segreteria del Comune di Sona.

Atto Giunta del 18/05/2001 numero 113:

Lavori di sistemazione straordinaria e realizzazione arredo urbano di via S. Antonio nella frazione di Palazzolo - Approvazione progetto definitivo.

Atto Giunta del 18/05/2001 numero 114:

Lavori di sistemazione straordinaria ed arredo urbano delle vie IV novembre, Gatta e Monte Paul nella frazione di Palazzolo - approvazione progetto definitivo.

Atto Giunta del 25/05/2001 numero 117:

Approvazione variazione n. 2 al bilancio di previsione 2001 ed al bilancio pluriennale.

Atto Giunta del 25/05/2001 numero 118:

Convenzione con la Cooperativa Sociale Beta ARL ed approvazione del relativo capitolato d'oneri per l'esecuzione del servizio di pulizia cigli stradali del territorio comunale.

Atto Giunta del 25/05/2001 numero 121:

Toponomastica - istituzione "Via del donatore" nella frazione di San Giorgio in Salici.

Atto Giunta del 25/05/2001 numero 124:

Adeguamento collettore fognario frazione Lugagnano - trasferimento al Consorzio Gestione Servizi Tutela Ambiente, ai sensi art. 6 convenzione approvata con deliberazione C.C. n. 88 del 28/12/2000.

Atto Consiglio del 31/05/2001:

Mozione coordinamento forze di Polizia Municipale per la lotta alla delinquenza minorile e prevenzione episodi di malvivenza sul territorio del Comune di Sona e Comuni limitrofi.

Atto Consiglio del 31/05/2001:

Istituzione dell'"Informagiovani" del Comune di Sona - approvazione schema di convenzione tra Comune di Sona e Soc. Cooperativa "Formazione & lavoro" per gestione servizio Informagiovani.

Atto Giunta del 01/06/2001 numero 133:

Manutenzione straordinaria strade e vie comunali - anno 2001 - approvazione progetto definitivo.

Atto Giunta del 08/06/2001 numero 140:

Affidamento dei lavori di somma urgenza di approfondimento di un pozzo dell'acquedotto comunale sito in via Kennedy, in frazione di Lugagnano.

Atto Giunta del 15/06/2001 numero 144:

Approvazione programma iniziative teatrali e musicali estive anno 2001 realizzate in collaborazione con gruppi e associazioni locali e con la provincia di Verona. Variazione PEG 2001.

Atto Consiglio del 18/06/2001:

Esame osservazioni ed approvazione dell'estensione alla frazione di Lugagnano del primo stralcio del Piano per l'Edilizia Economico-Popolare.

Atto Giunta del 19/06/2001 numero 152:

Affidamento incarico Avv. Pietro Clementi per intervento ad adiuvandum nei procedimenti giurisdizionali avanti il T.A.R. Veneto tra SUN OIL ITALIANA srl e il Consorzio Tutela Ambiente.

Atto Giunta del 22/06/2001 numero 156:

Estensione del servizio di raccolta e trasporto rifiuti presso "La Grande Mela".

Atto Giunta del 28/06/2001 numero 157:

Variazione piano triennale 2001-2003 ed elenco annuale 2001. Rettifica deliberazione di Giunta Comunale n. 153/2001.

Atto Giunta del 28/06/2001 numero 159:

Lavori di realizzazione palestra scuola media statale "A. Frank" di Lugagnano e adeguamento strutturale-normativo del plesso scolastico - Approvazione perizia di variante.

Atto Giunta del 28/06/2001 numero 160:

Realizzazione opere urbanizzazione aree P.E.P. frazione Lugagnano - Approvazione progetto preliminare.

Atto Giunta del 28/06/2001 numero 163:

Completamento rete fognaria Lugagnano. Realizzazione nuovi tronchi fognari anno 2001 - Approvazione progetto preliminare.

Atto Giunta del 28/06/2001 numero 164:

Toponomastica - Attribuzione nomi a nuove vie.



Il parco pubblico vicino alla Grande Mela: un indecente esempio di incuria!

Il Baco da Seta

pag. **36**

AGOSTO
2001

Animazioni Estive:

Successi, bilanci, riflessioni e polemiche

Terminato il mese di luglio e chiuse le **tre importanti animazioni estive** organizzate dalla **Parrocchia** in collaborazione con il **Comune di Sona**, abbiamo pensato di interpellare i **responsabili** di queste iniziative, **Grest Elementari, Grest Medie e Animazione Estiva Giovani**, per fare con loro un bilancio ed un'analisi del lavoro fatto. Queste attività coinvolgono globalmente **più di 300 famiglie** del paese per più di un mese e rappresentano per coloro che le gestiscono, responsabili ed animatori, un notevole impegno in termini di programmazione, conduzione e responsabilità, con risultati quasi sempre **ottimi**. Attività quindi importanti sia numericamente che per il servizio svolto all'interno di una comunità che altrimenti, nel periodo estivo, rischierebbe di risultare **carente** come offerte di aggregazione per giovani e giovanissimi. Anche **quest'anno**, nel solco della tradizione, i risultati sono stati egregi, ma non sono mancate alcune piccole polemiche, forse inevitabili quando si coinvolge un così gran numero di persone.

I responsabili, **Elisa Zandonà**, con **Andrea Tommasini**, per le Elementari, **Teresa e Sabrina Albertini** con **Alessia Erbisti** per le Medie e **Zendri Filippo** per l'animazione estiva, ci hanno mandato ciascuno un contributo originale sulle tre diverse esperienze insieme ad alcune foto.

Sugli argomenti, sulle proposte o sulle provocazioni lanciate aspettiamo **commenti ed opinioni**. Inviatcele per posta, al nostro indirizzo email o lasciatele nel guestbook del nostro sito Web www.lugagnano.it.

MARIO SALVETTI
mario.salvetti@lugagnano.it

**I "NUMERI"
DEL GREST
ELEMENTARI**
170 bambini
10 animatori
10 segretari

Elementari: Non è tutto Grest quello che luccica

Anche quest'anno si è conclusa l'esperienza del **Grest per le scuole Elementari**, che si è svolto nella sede delle locali scuole statali e ha raccolto la partecipazione di circa **170 bambini**. In questo articolo però, vorremmo **andare oltre** una descrizione semplicistica delle attività ricreative e spiegare anche un po' quelli che sono i **retroscena** di un lavoro che non impegna semplicemente il mese di luglio, ma richiede anche **un'accurata preparazione** e una buona dose di pazienza: i problemi a volte sembrano crescere a ritmo esponenziale, le soddisfazioni ci sono (per fortuna), ma non sempre sono sufficienti a sopportare il peso della disorganizzazione e di alcuni genitori (pochi), che sembrano avere **meno anni dei figli**. La nostra non vuole essere una pura e semplice **critica**, anche se l'amaro in bocca ci è rimasto come la delusione di non aver visto a volte riconosciuto il nostro sforzo, perché comunque di errori ne abbiamo commessi anche noi **sottovalutando** l'ingente numero di bambini che dovevamo gestire. E' comunque vero che di **muri da abbattere** ne abbiamo trovati parecchi, non da ultimo il fatto che per un'intera settimana di Grest abbiamo dovuto **convivere** con dei lavori di manutenzione che si stavano eseguendo



Nella foto il gruppo degli animatori del Grest Elementari.

alle scuole elementari, ovviamente senza che nessun organo competente si "preoccupasse" di **avvertire** i responsabili, dopo che per utilizzare sei aule e il cortile abbiamo dovute **richiedere** fior di permessi... a questo punto ci domandiamo: **è serietà questa?** Come ci è stato chiesto di assumerci la responsabilità degli oggetti e dei luoghi che avremmo utilizzato, come ci saremmo dovuti **comportare** se un nostro bambino si fosse fatto male a causa di arnesi lasciati in giro dagli operai? Ma questa, a nostro avviso, è stata solamente la punta dell'iceberg... perché di piccoli problemi ne abbiamo incontrati **parecchi** (dal posto in pullman che non si trovava, ai bambini che in piscina non erano sufficientemente controllati (!)) ma tante

**il Baco
da Seta**

pag. **37**

AGOSTO
2001



I "NUMERI" DEL GREST MEDIE

Ore di Grest 110 -
Ragazzi iscritti 102
- Animatori 38 -
Segretari 14 - Metri
di tela per dipinti 70
- Metri di cordoncino
usato per decorare
i barattoli 330 -
Metri di spago
utilizzati per il
Campo 150 -
Biglietti lotteria
venduti 1100 -
Tramezzini
preparati con
maestria dal Bar
ANSPI...
incalcolabile!!!!!!

volte ci si dimentica che, se organizzare il tempo a delle simpatiche canaglie può essere divertente, è anche difficile, soprattutto considerando che nessuno di noi lo fa di professione e che spesso siamo stati abbandonati a noi stessi nel momento della preparazione e **subissati** di attenzioni-critiche non richieste nel mese di attività.

Venendo invece alle **soddisfazioni**, quelle maggiori ci sono venute ovviamente dai **bambini** e da alcuni genitori che hanno saputo vedere la nostra attività come un servizio reso ad un paese che ne ha bisogno, ma che hanno anche saputo **starci vicino** ed incoraggiarci in quei momenti in cui ci siamo lasciati trasportare dalla delusione di vedere intorno a noi solo persone pronte a puntare un dito invece di riconoscere i nostri sforzi. Per questo ci sentiamo di **ringraziare** tutti coloro che ci hanno sostenuto: ai bambini, a queste persone, agli animatori e ai segretari e a Don Giuliano rivolgiamo dunque un grosso **grazie**.

ELISA ZANDONÀ, ANDREA TOMMASINI

Medie: "Con gioia ragazzi!... Con gioia!"

Al Grest Medie di Lugagnano con "La macchina del tempo" si viaggia nel Novecento in allegria.

"Con gioia ragazzi! ... Con gioia!". Ogni giorno con questo **slogan** Don Giuliano Costalunga ha accolto nella zona verde del parco giochi parrocchiale **i ragazzi, gli animatori e i segretari del Grest Medie**, accompagnandoli in un'avventura educativa e divertente.

Quando si scrive un resoconto "a caldo" di un'attività così **intensa e coinvolgente**, dopo aver trascorso diversi mesi ad organizzare e a pianificare, ci si rende conto che tre settimane sono passate **velocemente**, ... forse troppo!
Il filo conduttore del Grest Medie di quest'anno è stato un **viaggio** attraverso i decenni del Novecento e, tra gli otto gruppi in cui erano divisi i ra-

gazzi, si è classificata al primo posto la **squadra degli anni '60**.

Tra i numerosi aspetti positivi, è da segnalare l'importanza assegnata ai momenti **comunitari** durante la giornata, vissuti con grande entusiasmo e **coinvolgimento**, grazie alla comunicativa di Don Giuliano, una vera forza della natura !!

LA GIORNATA TIPO E LE ATTIVITA'

Ore 8.00: per molti ragazzi si inizia con la **S.Messa** animata con impegno e con gioia;
Ore 8.30: "*Calma ragazzi! Uno alla volta, timbro e firma sul **passaporto** e depositate le bici con ordine!*". E' compito dei **segretari** occuparsi dell'entrata al campo e non è facile;
Ore 8.45: "*Tutti pronti! Buon giorno ragazzi e benvenuti!*", **Inno d'Italia** (rigorosamente eseguito con la mano sul cuore), inno del Grest, canti, preghiera e bans ... e così si apre la **giornata** (anche quella degli abitanti vicini!);
Ore 9.15: costruzione del campo, bandiere, **lavori manuali** (capaci di far perdere la pazienza anche al più stoico animatore): ogni ragazzo dipinge la propria **maglietta**; si ricoprono vasetti con del cordoncino; si **decorano** e poi colorano scatolette di legno con lenticchie e pasta; **laboratori** per le serate; attività di **riflessione** di gruppo; **tornei** di calcio e di pallavolo; giochi con **l'acqua**; ...

Ore 10.15: "*Il caldo ti attanaglia ... Bar Anspi ... la tua oasi di freschezza!*" Con voce suadente Don Giuliano avvisa tutti che è ora della **pausa** e vai con gelati, bevande, tramezzini serviti anche ai tavolini, all'ombra di ombrelloni colorati.
Fino alle 12.30 **ripresa** delle attività e ritrovo per il saluto finale.

Per due volte alla settimana il Grest è proseguito nel **pomeriggio**, fino alle 18.00 e un'intera giornata è stata dedicata **all'uscita in piscina** al Pico Verde di Custoza. Da non dimenticare domenica 15 luglio trascorsa a **Villa Buri con i genitori e il Grest Elementari** e l'uscita a Casa Serena di Settimo di Pescantina per giocare insieme e disputare le finali dei tornei.

Notevole successo ha avuto la **serata conclusiva** con i genitori, che ha inaugurato la sagra paesana, ma **nuove idee e cambiamenti** si profilano all'orizzonte, fra i quali:

- **unificare** se è possibile i due Grest gestiti dalla parrocchia, creando momenti, spazi ed attività comuni a partire dall'organizzazione;
- ridurre ma **qualificare il ruolo degli animatori** anche attraverso un corso di formazione specifico;
- mantenendo la connotazione cristiana ed educativa, **arricchire ed innovare** le attività, pro-

Il Baco
da Seta

pag. 38

AGOSTO
2001

ponendo giochi **alternativi** al calcio e alla pallavolo.

Con l'occasione vogliamo **ringraziare** di cuore tutti coloro che in qualsiasi modo ci hanno aiutato a condurre in porto con successo questa piacevole avventura e ARRIVEDERCI A TUTTI I RAGAZZI !!

SABRINA E TERESA ALBERTINI
ALESSIA ERBISTI

Animazione Estiva: Un'animazione da record

L'Animazione Estiva Serale 2001 (riservata a tutti i ragazzi nati fra il 1983 e il 1986) e tenutasi presso il circolo ANSPI ha ottenuto anche quest'anno un **grande successo**.

La formula di organizzare un torneo di calcio e uno di pallavolo, inframezzati da uscite al Mare o in montagna nei fine settimana ha attirato circa **80 giovani**, confermando la bontà di un metodo di animazione che funziona da circa 15 anni.

La peculiarità dell'Animazione Estiva di Lugagnano consiste nel fatto che riesce a coinvolgere ragazzi e ragazze che solitamente durante l'anno non frequentano le strutture parrocchiali, dando modo così a noi animatori di monitorare in questo mese queste **compagnie giovanili**, altrimenti difficilmente raggiungibili.

Noi con 80 iscritti in un mese siamo la più forte Animazione Giovanile Comunale capaci di muovere tra genitori, amici e simpatizzanti circa **200 persone** a sera; in questo periodo dove illustri esperti di problematiche giovanili parlano di giovani apatici e senza entusiasmo il nostro è un grande risultato (tanto da attirare l'attenzione nel 1998 di **psicologi** intenzionati a valutare se il nostro progetto avesse potuto essere sperimentato in altri centri urbani). Veniamo ora ai risultati: vin-

ce il torneo di calcio la formazione del **"Melon"**, diretta da Cristian Lorenzi che così spezza l'egemonia di Filippo Zandrini (vincitore nel 97, 98, 99) e di Michele Mazzi (vincente nel 2000). A pallavolo successo dei **"Fastidiosi"** guidati da Aleardo Gabos, Benedetti Fabio e Begnini Valentina. Sono stati premiati anche Filippo Mazzi (miglior giocatore), Marco Lorenzi (miglior portiere), Alessandro Vecchione (capocannoniere) e Giorgia Antolini (miglior giocatrice di pallavolo). Suggestiva è stata la serata finale, segnata da una cornice di pubblico raramente vista in qualsiasi altra manifestazione organizzata sui campi parrocchiali.

Naturalmente non sono mancati i problemi e le situazioni difficili; il fatto più clamoroso è successo **venerdì 29 giugno**, quando i nostri 80 ragazzi e rispettivi genitori sono stati "cacciati" dal campo per far posto ad una commedia di un gruppo fuori Verona, spalleggiato da un membro dell'ANSPI che con un suo "decreto" ci ha tolto il diritto ad usufruire di quella serata, programmata nel calendario da mesi. Per la cronaca, la commedia è stata seguita da **20 persone**...

Nonostante questo la voglia di fare Animazione è rimasta intatta e confidiamo per l'anno prossimo di essere più rispettati, di cominciare a considerare le attività giovanili come arricchimento e parte di una politica sociale, non solo attività di serie B senza significato.

ZENDRINI FILIPPO

Nella foto a lato un gruppo del Grest Medie. Sotto un gruppo del Grest Elementari.



Carrozeria Zanin Tiziano e figli

Verniciatura a forno - Banco di riscontro scocche
Aderente Accordo ANIA

Via Betlemme, 15 - 37060 Lugagnano (VR) - Tel. 045 984093

Il Pacio's Day

Ottanta persone che festeggiano insieme il caro Pacio, alias **Brentegani Massimo**, non se li aspettava nessuno: chi l'avrebbe mai detto che un caro amico da poco deceduto sarebbe riuscito a raccogliere ottanta amici, parenti, vicini e compagni proprio nel giorno del suo compleanno, l'**11 luglio 2001**?

Ma non poteva essere altrimenti: l'organizzazione impeccabile gestita dagli amici di sempre, le parole commoventi di don Giuliano alla messa di suffragio, la cena ben orchestrata dal gruppo ANSPI, la cucina in mano a **Merzari e moglie**, un luogo intimo ma suggestivo come la zona verde del parco Giochi. Tutti elementi che miscelati non potevano che creare una suggestiva cornice ad un giorno così simpatico e, allo stesso tempo, nostalgico. Il **momento culminante** e più coinvolgente di



questa serata di ricordo è stato il brindisi finale e la raccolta di soldi per **3 adozioni a distanza**, che verranno gestite con il gruppo ANSPI.

"Abbiamo voluto ricordare la tua festa, caro Pacio, il tuo compleanno, quello delle paste da portare agli allenamenti per intenderci...!"

E questo lo faremo ogni anno, in piena estate, attraverso un momento solenne, la Santa Messa, e uno meno, più mangereccio, dove con gioia festeggeremo!"

A qualcuno tutto questo potrà sembrare strano o inconsueto... noi invece ci siamo divertiti, ricordando Massimo e **"sedendolo" ancora tra noi**, come ai vecchi tempi!

Ciao Pacio.

GIANLUIGI MAZZI



Nelle foto alcuni momenti del Pacio's Day.



il Baco da Seta

pag. **40**

AGOSTO
2001

IL BACO DA SETA

**Appuntamento
di Cultura e Società di Lugagnano**

Via Beccarie 48, Lugagnano (VR)
Telefono: 338 5936472
Codice Fiscale 93139380237
e-mail: ilbacodaseta@freepass.it
www.lugagnano.it

Direttori:

Mazzi Gianluigi, Bianco Giovanni, Salvetti Mario
Dalla Valentina Gianfranco

Costituito a norma dell'art. 18 della Costituzione
e dell'art. 36 del Codice Civile

STAMPATO IN PROPRIO

Il prossimo numero de **IL BACO DA SETA**
lo troverete, sempre gratis,
il 15 ottobre dell'anno 2001.